



Anitec - Assinform



IC
InfoCamere



Startup e PMI innovative ICT: performance economica

Report di
Monitoraggio
Dicembre 2022

PREMESSA

Con questo secondo report 2022 di monitoraggio dedicato alle performance economiche delle startup e PMI innovative del settore ICT, continua la fruttuosa collaborazione tra Anitec-Assinform e InfoCamere.

L'obiettivo è offrire un riferimento oggettivo sull'analisi di questo segmento facendo leva sulle **basi di dati di Infocamere** che permettono di correlare diverse fonti informative (per territori, dimensione di imprese e settore industriale) e ottenere nuova **conoscenza reale e aggiornata sulla performance delle start-up e PMI innovative ICT**, anche in funzione dell'**impatto degli interventi di policy** e per formulare e calibrare nuove **proposte di intervento**.

Dopo avere analizzato le dinamiche 2020-2021 della struttura demografica e le caratteristiche delle startup e PMI Innovative del settore ICT, concentriamo ora l'analisi sulla dinamica della performance economica e finanziaria.

Da un'analisi più accurata del perimetro di attività delle aziende del Registro Speciale, è emerso che molte di esse, pur non registrandosi con i codici ATECO tipicamente associati al settore ICT, hanno dichiarato – nella sezione “Vetrine” del registro speciale - di svolgere attività digitali, quali la messa a punto di prodotti tecnologici, soluzioni e/o servizi digitali ad esempio in ambito Cloud, Big Data, Cybersicurezza. Pertanto, per gli obiettivi di questo progetto abbiamo considerato preferibile inserire anche queste aziende nel nostro perimetro di analisi. In termini demografici questo ha comportato **l'aggiunta di 3.071 aziende al perimetro di analisi**.

La performance di startup e PMI innovative ICT è stata analizzata in comparazione con l'intero segmento (non ICT) di startup e PMI innovative, facendo leva – come lo scorso anno - su indicatori di produttività, indicatori di profittabilità e indicatori finanziari.

Il rapporto presenta dati aggiornati al 10/10/2022 per i dati relativi alle startup e alle PMI innovative ICT, al quarto trimestre 2021 per i dati relativi agli addetti, al periodo 2018-2020 per i dati annuali di bilancio

Coerentemente con le edizioni precedenti del rapporto, dall'analisi sono escluse:

- le Startup e PMI con Classe di Valore della Produzione > 5 Mln
- dall'analisi dei dati di bilancio, le imprese per cui l'anno di iscrizione alla sezione speciale è successivo all'anno di esercizio di bilancio considerato.

PRINCIPALI EVIDENZE

LA CRESCITA DEMOGRAFICA RESTA SOSTENUTA NEL 2022

Il numero di startup e PMI innovative ICT (SPMII ICT) iscritte alla sezione speciale del Registro delle Imprese ai sensi del decreto-legge 179/2012¹ continua la sua crescita. Al 10 ottobre 2022 si contano 11.487 startup e PMI innovative ICT di cui 8.416 con codici ATECO riconducibili al settore ICT e 3.071 che, pur non registrandosi con i codici ATECO tipicamente associati al settore ICT, hanno dichiarato – nella sezione “Vetrine” del registro speciale - di svolgere attività digitali². A perimetro costante le 8.416 startup e PMI innovative ICT-ATECO (con o senza vetrine digitali) hanno registrato una crescita del 3% in circa sei mesi (erano 8.169 al 4 aprile 2022) e dell’8,6% in circa un anno (erano 7.749 al termine del 3° trimestre 2021). Una dinamica leggermente più forte per le ICT-ATECO rispetto al totale di Startup e PMI innovative in generale, visto che la quota ICT aumenta dal 49% nel 2021 al 50% a aprile 2022 e al 51% a ottobre 2022. Secondo il nuovo perimetro, la quota combinata di imprese ICT con codice ATECO e digitali con vetrine ma senza codice ATECO (11.487 imprese) aumenta al 69% ovvero più di 2 su 3 delle 16.554 aziende registrate.

Resta sostanzialmente stabile la distribuzione territoriale con più della metà delle imprese concentrate in tre regioni: Lombardia che conta il 29,4% delle SPMII ICT (29,4% ICT- ATECO), Lazio con il 13,2% (14% ICT- ATECO) e Campania con l’8,4% (8,4% ICT- ATECO). Seguono Emilia-Romagna (7,0%), Veneto (6,9%), Piemonte (5,9%), Toscana (4,9%), Puglia (4,9%), Sicilia (4,0%), Marche (2,3%), Trentino-Alto Adige 2,1% mentre le altre regioni rappresentano quote inferiori al 2%.

Il 71,9% delle SPMII ICT- digitale (8.258 imprese) hanno dichiarato di svolgere una o più attività digitali (indipendentemente dal settore ATECO), rendendo possibile individuare il filone di attività³. La distribuzione delle SPMII ICT- digitale per filone di attività è calcolata come quota di

¹ Possono ottenere lo status di startup innovativa le società di capitali costituite da meno di cinque anni, con fatturato annuo inferiore a cinque milioni di euro, non quotate, e in possesso di determinati indicatori relativi all’innovazione tecnologica previsti dalla normativa.

² Nei commenti a seguire per identificare con precisione i diversi perimetri oggetto di analisi si adotteranno le seguenti definizioni

Settore ICT – solo ATECO (3.229 imprese) imprese che svolgono un’attività economica in uno dei settori ATECO inclusi nel Perimetro ICT da ISTAT/EUROSTAT, ma non dichiarano di svolgere attività digitali in fase di compilazione delle vetrine.

Settore ICT – ATECO (8.416 imprese di cui 3.229 solo ATECO) imprese che dichiarano l’appartenenza della loro attività economica a uno dei settori ATECO che identifica l’ICT, indipendentemente se dichiarano o meno di svolgere attività digitali in fase di compilazione delle vetrine. Questo è il perimetro usato nei monitoraggi precedenti.

Settore ICT – solo con vetrina digitale (3.071) imprese che dichiarano di svolgere un’attività digitale in fase di compilazione delle vetrine (indipendentemente dalla loro appartenenza o meno al perimetro ICT secondo i codici ATECO.

Settore ICT - digitale (8.258 di cui 3.071 solo con vetrina digitale) imprese che dichiarano di svolgere un’attività digitale in fase di compilazione delle vetrine ma dichiarano codici ATECO di attività diversi da quelli inclusi nel perimetro ICT da ISTAT/EUROSTAT.

³ Ogni impresa può dichiarare fino a 3 filoni di attività e contribuire a più di una delle categorie individuate. Sono riportati i filoni a più alto valore digitale.

imprese del filone di attività rispetto al numero totale di imprese con vetrina valorizzata con attività digitale. La distribuzione vede quote rilevanti nei filoni IoT con il 12,5% (10,7% nel perimetro ICT- ATECO, ovvero con codice ATECO e con o senza filone di attività), Artificial Intelligence & Machine Learning con l' 11,0% (12,1% nel perimetro ICT- ATECO), Industria 4.0 con il 7,1% (3,7% nel perimetro ICT- ATECO), Mobile app con il 6,7% (8,3% nel perimetro ICT- ATECO) e quote importanti per Big data e data science con il 4,5% (5,1% nel perimetro ICT- ATECO), Block Chain con il 3,7% (4,7% nel perimetro ICT- ATECO), Cloud con il 2,9% (3,8% nel perimetro ICT- ATECO). Molto bassa la quota di SPMII ICT in ambito cybersicurezza e crypto con l'1,7% (2,2% nel perimetro ICT- ATECO).

PERFORMANCE ECONOMICO-FINANZIARIA IN GENERALE MIGLIORAMENTO

I dati di bilancio disponibili al momento della stesura di questo studio, relativi al 2021, si riferiscono a 6.111 Startup e PMI del settore ICT che al 10/10/2022 risultano aver depositato il bilancio ovvero il 53% delle startup e PMI innovative ICT iscritte alla sezione speciale, mentre le imprese registrate con bilancio depositato nei settori non-ICT (e con vetrine non-digitali o senza vetrine) sono 2.541 (50% del totale non-ICT). Per il solo perimetro ICT- ATECO (escludendo le imprese con solo vetrine digitali valorizzate) si contano 5.588 Startup e PMI del settore ICT.

La maggior parte delle aziende iscritte ai registri speciali negli anni precedenti il 2022 e nei primi tre trimestri del 2022 influisce significativamente sull'analisi dei bilanci, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo, mentre le imprese nate più di recente non hanno ancora depositato il primo bilancio, per cui le metriche di produzione di molte imprese neonate risultano ancora minime se non nulle. Similmente all'analisi condotta lo scorso anno, resta tuttavia una quota di aziende iscritte ai registri in determinati anni ma delle quali non è depositato il bilancio nel 2021 per diverse ragioni: uscita dal mercato, acquisizione, possibilità di presentare bilancio ultra-annuale (15 mesi), crescita del fatturato oltre i 5 milioni di euro e decadenza dei requisiti di permanenza nella sezione speciale.

Gli indicatori calcolati per addetto (periodo di riferimento 4 trimestre 2021) si riferiscono a 3.208 imprese ICT (2.924 ICT- ATECO senza vetrine digitali valorizzate) che hanno depositato il bilancio e hanno dichiarato addetti, mentre per il perimetro non-ICT sono incluse 1.204 imprese.

Le valutazioni sulla congruità degli indicatori vengono effettuate a livello puntuale rispetto al bilancio 2021 confrontando il settore ICT con il perimetro non ICT complessivo delle start up e PMI innovative con bilancio depositato per il 2021, ovvero 6.111 imprese ICT contro 2.541 imprese non-ICT. Con riferimento all'andamento temporale nel periodo 2018-2021 l'analisi delle performance economiche è condotta a

perimetro costante, per le 1.965 imprese che hanno presentato il bilancio in tutto il periodo considerato (1.357 ICT- ATECO). Si considerano, cioè le imprese registrate già nel 2018 e presenti nella sezione speciale alla data di aggiornamento⁴.

Il processo di valutazione della performance finanziaria delle startup e PMI innovative ICT tiene conto di tre gruppi di indicatori: di produttività, di redditività, finanziari⁵.

INDICATORI DI PRODUTTIVITA' NETTAMENTE PIU' POSITIVI PER IL SETTORE ICT, MOTORE DI CRESCITA

Gli indicatori di produttività per azienda segnalano un progressivo miglioramento soprattutto per startup e PMI innovative ICT attive nei filoni di attività digitale dai mercati più dinamici, quali 4.0 e digital enabler.

Valore della produzione. Complessivamente, le SPMII ICT con bilancio depositato hanno prodotto nel 2021 beni e servizi per un totale di 2,5 miliardi di euro (1,6 nel 2020), contro 1 miliardo di euro delle SPMII non-ICT (0,7 nel 2020). Il valore della produzione medio per startup e PMI innovativa ICT nel 2021 risulta pari a 316,8 mila euro (268,4 nel 2020), quasi in linea con i 323,6 mila euro per startup e PMI non-ICT (267,8 nel 2020). I valori medi sono però più alti (verosimilmente grazie alla maggiore attrattività dei mercati) presso le imprese con filoni di attività valorizzati nelle vetrine: in ambito 4.0 (349,8 mila euro), altre tecnologie digitali (334,7), ICT non specificato (350,3) e digital enabler (301,3). Il valore mediano della produzione sale a 55 mila euro per startup e PMI innovative ICT (49,4 nel 2020) contro 44,9 mila euro per quelle non-ICT (41,3 nel 2020). Malgrado la progressiva crescita dei valori rispetto al 2020, la forte concentrazione della mediana su valori ancora inferiori a meno di un quinto della media conferma che una quota sempre rilevante di startup e PMI innovative ICT si trovano in una fase embrionale di sviluppo. Uno sviluppo, per le startup e PMI innovative ICT con bilancio depositato nel periodo 2018-2021, che è finalmente in accelerazione nel 2021, come confermato dalle dinamiche di produzione complessiva, media e mediana in crescita più dinamica

⁴ Il perimetro è variato rispetto all'analisi temporale 2018-2020 pubblicata a novembre 2021, per la quale erano state considerate 1.419 imprese ICT-ATECO con dati di bilancio pubblicati per il periodo 2018-2020.

⁵ . L'analisi delle performance economiche qui pubblicata non è direttamente confrontabile con l'analisi pubblicata lo scorso novembre 2021. Per rendere possibili confronti temporali sono state rielaborate le serie storiche sul nuovo perimetro di aziende utilizzato per questo studio. I dati di confronto sono citati nel testo. Maggiori dettagli possono essere richiesti agli autori dello studio.

nel 2021 rispetto al 2020. Profili di crescita simili si riscontrano a livello di filone di attività, con maggiore accelerazione per il filone 4.0 e altre tecnologie e soluzioni digitali.

Valore della produzione per addetto. Anche produttività media e mediana per addetto nelle startup e PMI innovative ICT accelerano a 171,6 mila euro e 106,7 mila euro rispettivamente nel 2021 contro 112,1 mila euro e 73,3 mila euro nel 2020. Si tratta tuttavia di valori nettamente inferiori al segmento non-ICT (205,8 mila euro e 117,9 mila euro rispettivamente nel 2021 contro 140,3 mila euro e 80,6 mila euro nel 2020). A differenza della produttività per impresa, gli indicatori di produttività per addetto, neutralizzando la componente di crescita organizzativa, riflettono maggiormente la prevalenza di startup in settori tecnologici che richiedono maggiori attività legate ai servizi (e quindi headcount maggiori a parità di valore della produzione) oppure tempi fisiologici più lunghi di accesso ai mercati.

Costi per il personale. Il costo complessivo del personale per le startup e PMI innovative ICT con bilancio 2021 depositato arriva a 479,2 milioni di euro (333,2 milioni di euro nel 2020) contro 411,4 milioni (295,3 milioni nel 2020) nel settore non-ICT, riflesso della presenza di aziende con un numero maggiore di addetti rispetto al settore non-ICT. A conferma di una crescita organizzativa sostenuta sia nel segmento ICT che non-ICT raddoppia la mediana: 73,8 mila euro nel 2021 (37,1 mila nel 2020) per le SPMII ICT e 61,6 mila euro (32,9 mila nel 2020) per le SPMII non-ICT.

Costi per il personale per addetto. Non solo ci sono più aziende con più addetti ma i profili professionali nel settore ICT hanno un costo per il personale medio e mediano per addetto in crescita (42,2 mila e 34,7 mila nel 2021 contro 24,6 mila e 22,3 nel 2020) e costantemente superiore rispetto al settore non-ICT (36,9 mila e 30,6 mila nel 2021 contro 23,2 mila e 19,5 mila nel 2020) essendo le competenze richieste più complesse nonché più scarse sul mercato del lavoro, e quindi mediamente più remunerate.

INDICATORI DI PROFITABILITA': LE STARTUP ICT CONTINUANO A GENERARE PIU' MARGINE MA RESTA LA SFIDA DEI COSTI NON OPERATIVI

Complessivamente nel 2021 per ogni euro di produzione, le PMI e startup innovative ICT hanno generato 32,3 centesimi di valore aggiunto (32,2 nel 2020) contro 22,5 centesimi nel segmento non-ICT (19,5 nel 2020), a conferma della maggiore creazione di valore da parte delle attività sviluppate dalle aziende specializzate nei mercati tecnologici avanzati.

Valore aggiunto (VA). Le startup e PMI innovative ICT con bilancio 2021 depositato hanno generato valore aggiunto per 806,4 milioni di euro, un valore quasi quattro volte il livello del segmento non-ICT (225,2 milioni di euro). Questo vuol dire che nel 2021, complessivamente per ogni euro di produzione PMI e startup innovative ICT generano 32,3 centesimi di valore aggiunto contro 22,5 centesimi nel segmento non-ICT. A conferma del maggiore incremento di valore generato dalle attività sviluppate dalle aziende specializzate nei mercati tecnologici avanzati, anche valore aggiunto medio e mediano per startup e PMI innovative ICT registrano livelli superiori: 101,2 mila di media contro 73,1 mila di media non-ICT e 6,2 mila di mediana contro 4 mila di mediana non-ICT. I valori medi arrivano a punte di 122,3 in ambito 4.0, 117,9 nei filoni ICT non specializzati, 115,3 mila sui mercati digital enabler. Sono confermate le dinamiche di crescita di startup e PMI innovative ICT con bilancio depositato nel periodo 2018-2021, con valore aggiunto complessivo, medio e mediano in netta ripresa nel 2021 (33,9% crescita annua del VA complessivo, 65,4% del VA mediano) rispetto al 2020 (7,5% crescita annua del VA complessivo 15,2% del VA mediano). Le dinamiche 2021 tornano così ai livelli del 2019 (quando l'impatto congiunturale e economico della pandemia era ancora agli inizi) per valore aggiunto complessivo e media.

Valore aggiunto per addetto. Il valore aggiunto medio per addetto nell'ICT eguaglia 48,2 mila euro e tocca 50 mila euro per le aziende con vetrine digitali valorizzate, contro una media per addetto del settore non-ICT pari a 41,8 mila euro. La differenza è altrettanto favorevole a livello di mediana che nell'ICT eguaglia 39,9 mila euro per addetto e tocca 41,2 mila per addetto nelle aziende con vetrine digitali valorizzate, contro una mediana di VA per addetto del settore non-ICT pari a 36,8 mila euro. Questa differenza positiva è molto importante: significa che a parità di unità costo esterno (derivanti dal valore dei fattori produttivi apportati da terzi come acquisti di materiali, e costi aziendali per prestazioni di servizi, affitti ecc.) ogni singola unità di costo interno genera un margine superiore di valore aggiunto a disposizione dell'azienda per coprire – oltre ai costi interni - anche gli ulteriori costi delle gestioni finanziaria e straordinaria, e contribuisce, con la gestione accessoria, alla generazione del reddito netto. In altre parole la produttività per unità di lavoro (o per addetto) delle start-up e PMI innovative del settore

ICT è superiore a quelle non-ICT. Più aziende ICT nascono nella nostra economia, maggiore è la capacità della nostra economia di raggiungere livelli di produttività superiori.

Margine operativo lordo (MOL). Sottraendo al valore aggiunto il costo del lavoro si arriva al MOL, che riflette il risultato operativo ante ammortamenti e incorpora il livello di autofinanziamento (liquidità) prodotto dall'azienda attraverso la sua attività core, prima di eventuali oneri e proventi straordinari, oneri finanziari ed imposte. A questo livello i risultati si polarizzano: le aziende con attività digitali (valorizzate nelle vetrine) totalizzano un MOL complessivo di 68,8 milioni (32,5 nel 2020) che è in parte ridotto dal risultato negativo di 15,2 milioni di euro (14 nel 2020) delle aziende ICT che non dichiarano filoni di attività digitale nelle vetrine. Il MOL ICT complessivo di 53,6 milioni di euro (18,5 nel 2020) resta comunque superiore al segmento non ICT che arriva a 16 milioni di euro (-14,2 milioni nel 2020). Lo stesso confronto vale a livello di mediana, con 2,3 mila euro ICT (2,7 mila per filoni attività digitali) e 1,8 mila euro non ICT. L'analisi per filoni di attività evidenzia per il 2021 una performance media ancora più elevata in ambito 4.0 (20,7 mila euro), Digital Enabler (18,3 mila euro) e ICT non specificato (12,7 mila euro). Questi dati confermano chiaramente una maggiore capacità di autofinanziamento per quelle startup e PMI innovative attive in ambito digitale mentre più in salita è il percorso di autofinanziamento per le startup ICT attive in segmenti meno innovativi.

Utile netto. Sottraendo ammortamenti e accantonamenti, oneri straordinari e finanziari si ottiene il reddito ante imposte che sarà il risultato finale della gestione prima della tassazione, che poi porterà al valore dell'utile netto di esercizio, ovvero quanto resta all'impresa. Almeno il 50% della SPMII ICT chiudono il bilancio a pareggio o in utile nel 2021, essendo il valore mediano dell'utile netto pari a 0,1 mila euro e leggermente superiore (0,3 mila euro) per le aziende con vetrine digitali valorizzate. Questo si verifica anche tra le SPMII non ICT che registrano però un valore mediano più basso, di sostanziale pareggio. Similmente, le società in utile nel 2021 generano nel complesso il 53% di produzione nel settore ICT-digitale (51,3% nel 2020) contro il 50,5% (46% nel 2020) nel settore non ICT. Tuttavia le perdite non mancano, anzi peggiorano a -188 milioni di euro (-142,7 milioni nel 2020) contro -78,9 milioni di euro per quelle non-ICT (-83,7 milioni nel 2020). La media riflette i risultati individuali aziendali meno negativi per il settore ICT, in particolare per il 2021 con -23,6 mila euro di perdita media per azienda e +0,1 mila di utile mediano per azienda mentre per il segmento non ICT nel 2021 si registrano -25,6 mila di media e 0 di mediana. Le perdite medie per azienda sono inferiori nei filoni di attività 4.0 e digital enabler. La dinamica storica evidenzia una stabilizzazione nel 2021 dopo il peggioramento progressivo della performance complessiva e media per azienda dal 2018 al 2020, Diversamente la mediana mostra un miglioramento per il 2021. Questi risultati denotano complessivamente un'incidenza maggiore sulla gestione da parte dei costi non operativi

(oneri finanziari e straordinari e politiche di accantonamento e ammortamento) presso le SPMII ICT rispetto al segmento non ICT, anche se non pervasivo essendo media e mediana riscontro di una redditività netta leggermente migliore o in linea con il segmento non ICT.

Utile netto su patrimonio netto (ROE - Return on equity) Passando alla redditività del patrimonio netto ovvero il ritorno economico dell'investimento effettuato dai soci dell'azienda, almeno il 50% delle startup e PMI innovative ICT registra stabilmente negli ultimi tre anni un valore positivo (0,016% nel 2021), mentre la mediana di quelle non-ICT è pari a 0,1%. Le aziende ICT con attività digitali innovative registrano performance di ROE migliori consistentemente da almeno tre anni raggiungendo nel 2021 livelli del 0,047% in ambito digital enabler e 0,043% per 4.0. Resta tuttavia maggiore l'incidenza delle perdite nell'altra metà di aziende che non raggiunge il pareggio di bilancio, e così il ROE nel settore ICT tocca un livello negativo medio di -0,5% contro -0,3% nel settore non- ICT. Molto più contenuti i livelli di ROE medio negativo nel filone 4.0 con -0,2%.

Utile netto su attività (ROA - Return on assets) Simile al ROE è l'impatto dell'utile netto sul ROA. La redditività 2021 dei capitali investiti in startup e PMI innovative ICT registra un valore medio (-20%) e mediano dello 0,1% a livello complessivo, peggiore rispetto al settore non ICT per media (-0,1%) e simile per mediana (+0%). Nei 4 anni l'indicatore è in miglioramento per digital enabler e altre tecnologie e soluzioni digitali, mentre è sostanzialmente stabile per gli altri filoni su valori positivi.

GLI INDICATORI FINANZIARI MANTENGONO LA SOSTENIBILITA' FINANZIARIA NEL MEDIO PERIODO

Gli indicatori finanziari - da quelli di equilibrio finanziario a quelli di rotazione degli asset a quelli sul potenziale delle risorse di generare valore lungo un arco temporale di più esercizi - confermano anche per il 2021 che allo squilibrio finanziario iniziale di molte startup e PMI innovative ICT segue il consolidarsi delle attività nelle fasi successive con potenzialità effettive per il medio-lungo periodo.

Attività correnti/passività correnti (Liquidità immediata) Le startup e PMI innovative ICT registrano un indice mediano di liquidità corrente sostanzialmente stabile pari a 1,6 nel 2021 e 1,5 nel 2020 (1,3 in entrambi gli anni per il segmento non ICT). Migliora la media per azienda da 9,3 nel 2020 a 13,6 nel 2021 contro il peggioramento da 26,4 a 11,4 nel segmento non ICT. L'indice mediano conferma un equilibrio finanziario almeno soddisfacente se non anche migliore in almeno la metà delle start up ICT.

Debiti su capitale proprio (Debt to equity ratio) Il rapporto tra debiti (o mezzi di terzi) e mezzi propri di startup e PMI innovative ICT registra un valore mediano di 0,78 (1,03 settore non-ICT) vicino ai livelli di equilibrio “limite”, confermati anche nel tempo per le società con bilanci depositati nel periodo 2018-2021. Invece il valore medio di 6,8 (5,1 settore non-ICT) è migliorato rispetto al livello di 17,7 del 2020 ma ancora denota la presenza di strutture finanziarie con squilibri da contenere e strutture finanziarie decisamente squilibrate. Nei filoni di attività più innovativi i valori mediani sono stabili e allineati su valori di equilibrio attorno a 1 mentre i valori medi sono molto più alti a conferma di eventuali squilibri da contenere.

Ricavi su attività (Asset turnover) Il ricavo mediano per unità di investimento presso le di startup e PMI innovative ICT è 0,3 contro 0,2 nel settore non ICT a fronte di una media rispettivamente di 0,6 per ICT e 0,5 per non-ICT (confermata anche a livello dei filoni di attività più innovativi con valori tra 0,6 e 0,7). Il valore basso dell’indicatore è correlato un basso turnover delle attività in presenza di volumi bassi delle vendite soprattutto nei primi anni di attività (ovvero un potenziale sovradimensionamento degli investimenti con bassa crescita del fatturato). L’elevato grado di immobilizzazioni sull’attivo patrimoniale è una delle caratteristiche che più contraddistinguono startup e PMI innovative ICT e non-ICT. L’indice è tendenzialmente stabile nel periodo 2018-2020 con valori annuali medi nell’intervallo tra 0,7 e 0,8 per tutti i filoni di attività più innovativi e con valori mediani tendenzialmente in crescita tra 0,4 e 0,5.

Immobilizzazioni immateriali /Totale immobilizzazioni Una seconda caratteristica distintiva di startup e PMI innovative è il valore elevato delle risorse immateriali (soprattutto brevetti, marchi, avviamento) che partecipano al raggiungimento del vantaggio competitivo aziendali. L’indice mediano è difatti pari a 0,9 presso startup e PMI innovative ICT (0,8 non-ICT) e l’indice medio è pari a 0,7 (0,6 non-ICT). Gli stessi livelli medi sono osservati nei filoni di attività più innovativi e, con dinamica sostanzialmente stabile nel periodo 2018-2021.

Nel complesso gli indici denotano una buona capacità delle risorse aziendali di manifestare benefici economici lungo un arco temporale di più esercizi.

STRUTTURA DEMOGRAFICA

Startup e PMI Innovative in ambito ICT chi sono

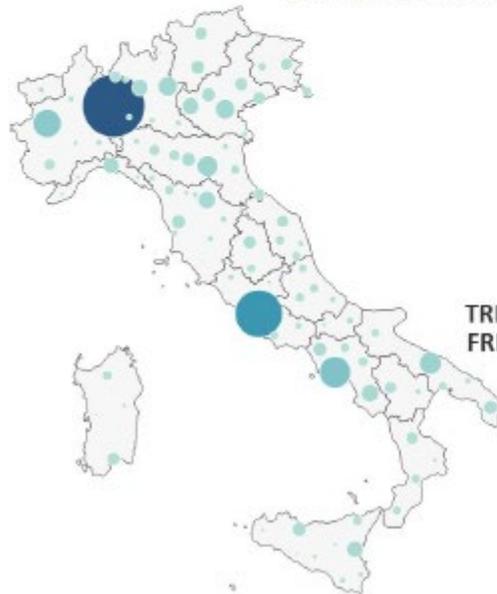
Al 10 ottobre 2022 ci sono...

11.487

Startup e PMI innovative
il 69% del totale di Startup e PMI (16.554)

I luoghi dell'innovazione

-dove sono le Startup e le PMI innovative?-



LOMBARDIA	28,5%
LAZIO	13,2%
CAMPANIA	8,4%
EMILIA-ROMAGNA	7,0%
VENETO	6,9%
PIEMONTE	5,9%
TOSCANA	4,9%
PUGLIA	4,9%
SICILIA	4,0%
MARCHE	2,3%
TRENTINO-ALTO ADIGE	2,1%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	1,9%
LIGURIA	1,8%
CALABRIA	1,7%
ABRUZZO	1,7%
SARDEGNA	1,5%
UMBRIA	1,4%
BASILICATA	1,0%
MOLISE	0,5%
VALLE D'AOSTA	0,2%



3.229
ATECO
[28,1%]

Settore
ICT

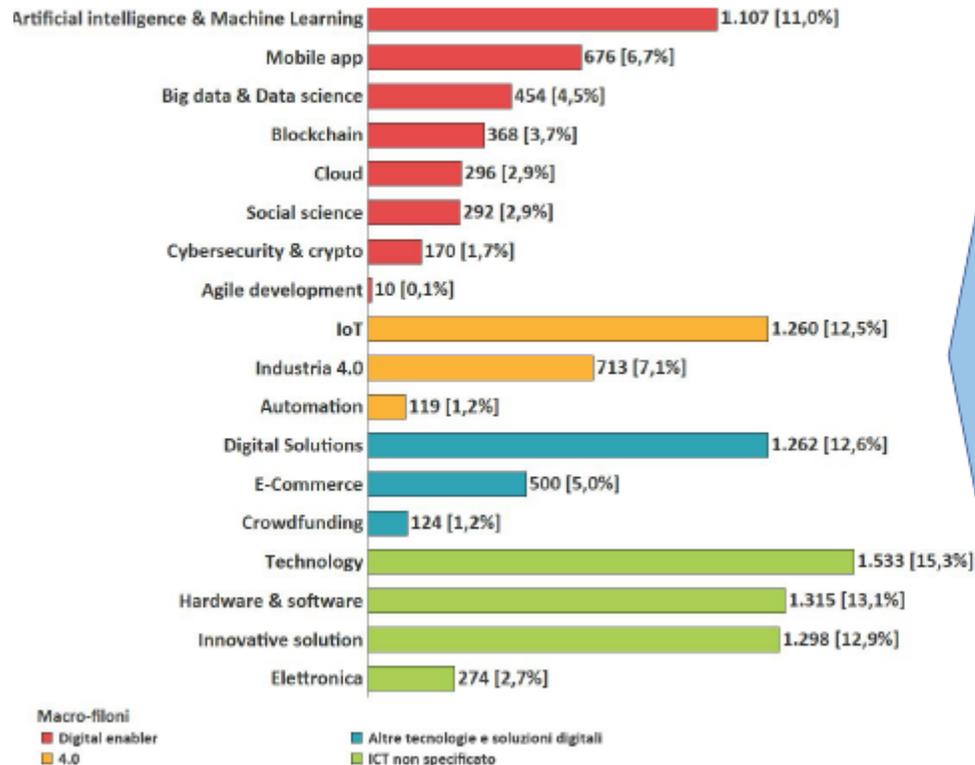
8.258
digitale
[71,9%]

Per **Settore ICT - ATECO** si intendono quelle imprese che svolgono un'attività economica in uno dei settori ATECO che identifica l'ICT, ma non dichiarano di svolgere attività digitali in fase di compilazione delle vetrine.

Per **Settore ICT - digitale** si intendono quelle imprese che dichiarano di svolgere un'attività digitale in fase di compilazione delle vetrine (indipendentemente dal settore ATECO)

2

Startup e PMI Innovative in ambito ICT in sintesi



il numero totale di aziende nei settori digitali identificati è 8.258 (il 63% ha anche un codice ATECO ICT)
il numero totale di risposte è 11.771



11.487 Startup e PMI del settore ICT

L'informazione relativa ai filoni di attività è disponibile per il **87%** delle Startup e delle PMI innovative in ambito ICT

Il **82%** delle imprese svolge attività digitali e il **68%** di queste svolge anche **altre attività** oltre quelle digitali individuate.

Ogni impresa può dichiarare **fino a 3 filoni di attività** e contribuire a più di una delle categorie individuate. Sono riportati i filoni a più alto valore digitale.

3

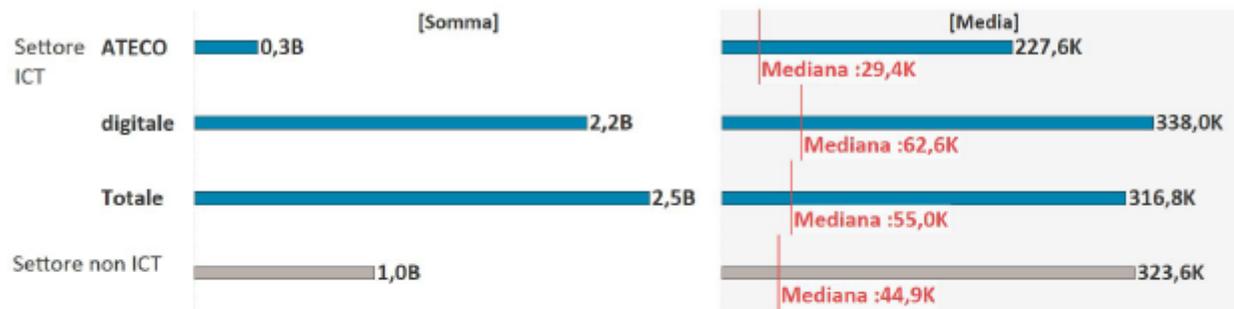
PERFORMANCE 2021



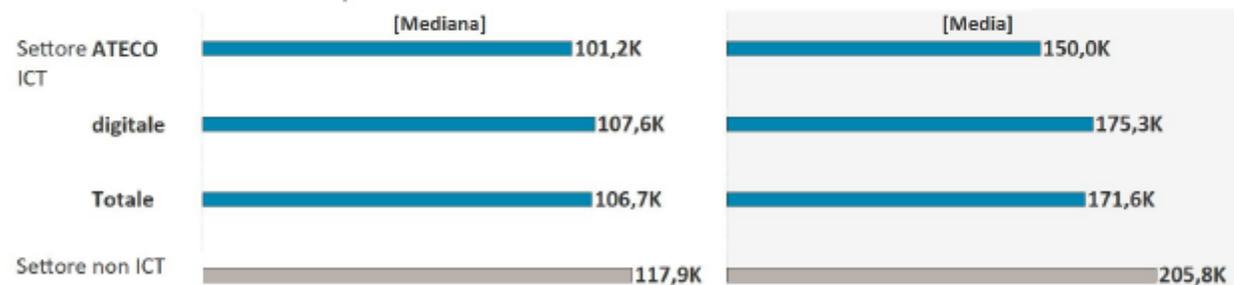
Indicatori di produttività

il bilancio 2021: confronto Settore ICT vs non-ICT

Valore della Produzione



Valore della Produzione per addetto *



K= migliaia M=milioni B=miliardi

Delle Startup e PMI del settore ICT al 10/10/2022 risultano aver depositato il bilancio 7.967 imprese (69%) vs le 3.080 imprese del settore non-ICT(81%)

* per le sole imprese che depositano il bilancio e hanno dichiarato addetti (4.298 settore ICT vs 1.522 settore NON-ICT). Il periodo di riferimento degli addetti è il 4T 2021

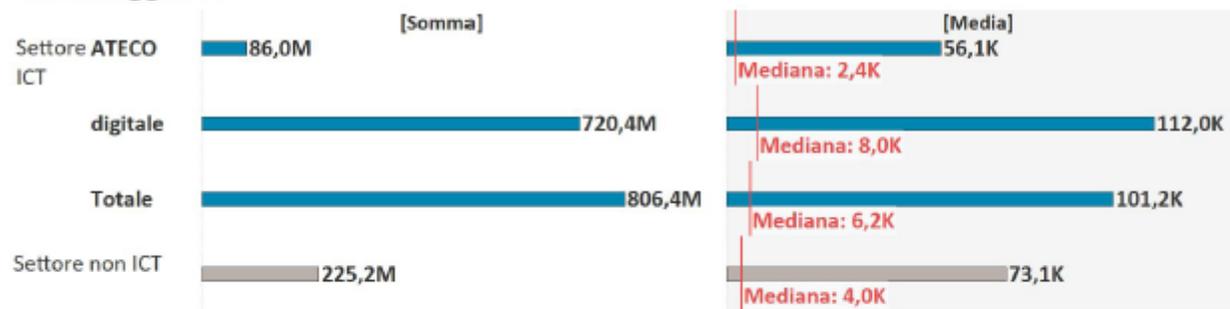
5



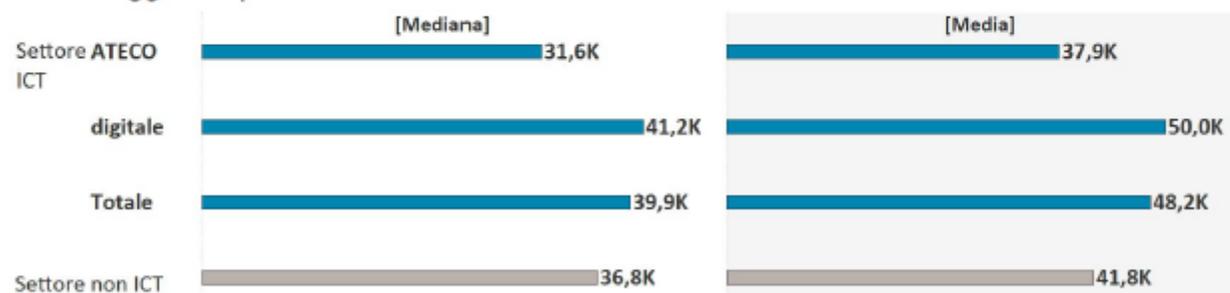
Indicatori di profittabilità

il bilancio 2021: confronto Settore ICT vs non-ICT

Valore Aggiunto



Valore Aggiunto per addetto *



K= migliaia M=milioni

Delle Startup e PMI del settore ICT al 10/10/2022 risultano aver depositato il bilancio 7.967 imprese (69%) vs le 3.080 imprese del settore non-ICT(81%)

* per le sole imprese che depositano il bilancio e hanno dichiarato addetti (4.298 settore ICT vs 1.522 settore NON-ICT). Il periodo di riferimento degli addetti è il 4T 2021

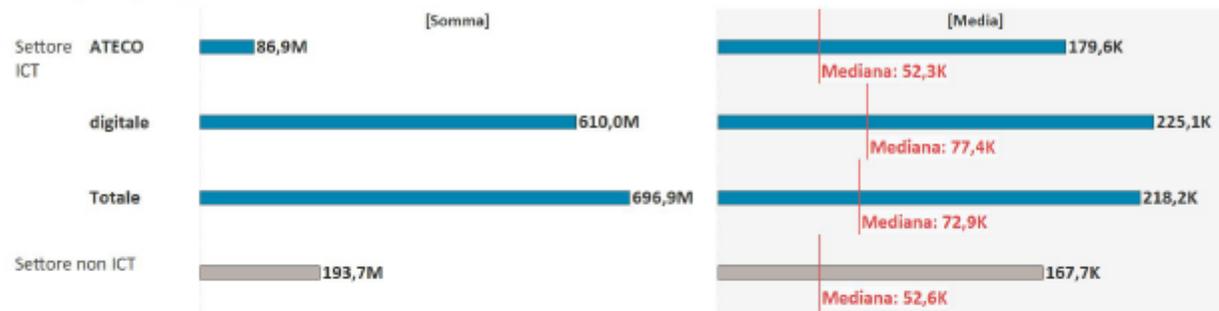
7



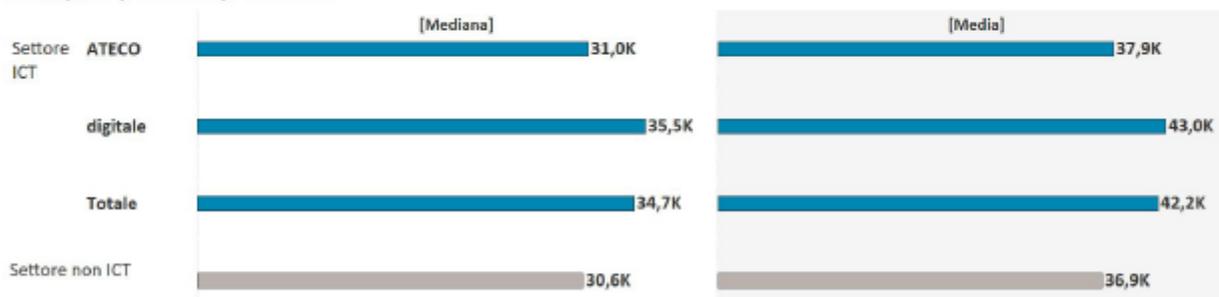
Startup e PMI Innovative in ambito ICT

il bilancio 2021: confronto Settore ICT vs non-ICT

Costi per il personale*



Costi per il personale per addetto *



K= migliaia M=milioni

* per le sole imprese, al 10/10/2022, che depositano il bilancio e hanno dichiarato addetti (4.298 settore ICT vs 1.522 settore NON-ICT). Il periodo di riferimento degli addetti è il 4T 2021

17



Startup e PMI Innovative in ambito ICT

il bilancio 2021: confronto Settore ICT vs non-ICT



Distribuzione società in utile e in perdita

		Società in utile		Società in perdita		Totale complessivo	
		% sul totale	Valore Produzione Totale	% sul totale	Valore Produzione Totale	% sul totale	Valore Produzione Totale
Settore ICT	ATECO	45,96%	223,9M	54,04%	125,3M	100,00%	349,2M
	digitale	53,01%	1.607,2M	46,99%	567,4M	100,00%	2.174,7M
Settore non ICT		50,55%	753,7M	49,45%	242,9M	100,00%	996,6M

M=milioni

Delle Startup e PMI del settore ICT al 10/10/2022 risultano aver depositato il bilancio 7.967 imprese (69%) vs le 3.080 imprese del settore non-ICT(81%)

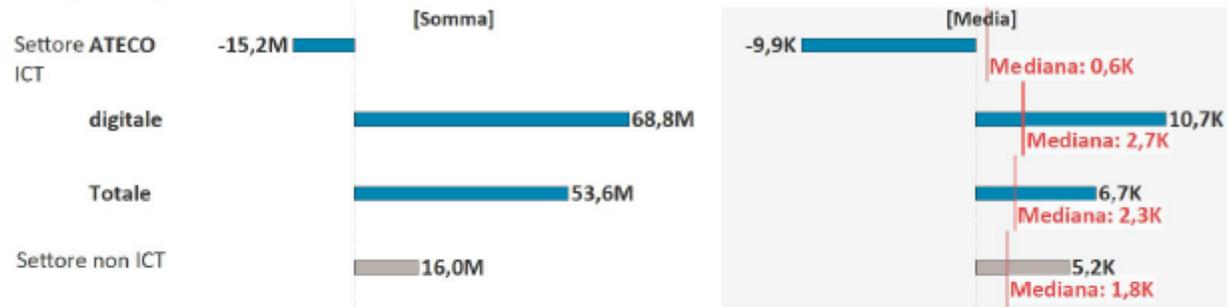
19



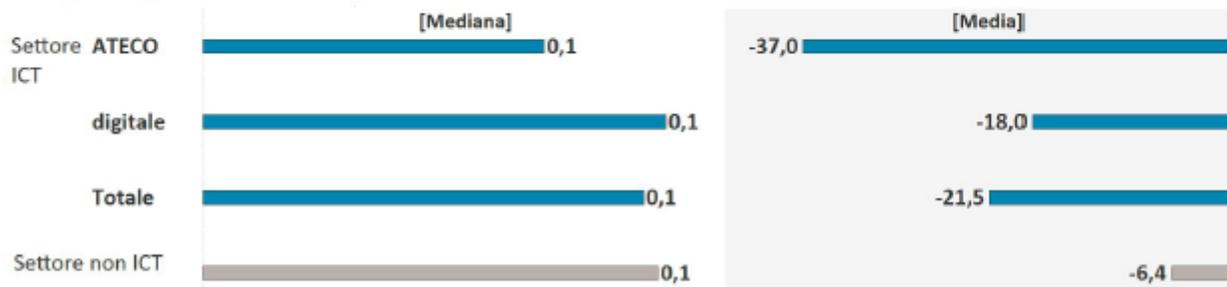
Indicatori di profittabilità

il bilancio 2021: confronto Settore ICT vs non-ICT

Margine Operativo Lordo



Margine Operativo Lordo / Ricavi



K= migliaia M=milioni

Delle Startup e PMI del settore ICT al 10/10/2022 risultano aver depositato il bilancio 7.967 imprese (69%) vs le 3.080 imprese del settore non-ICT(81%)

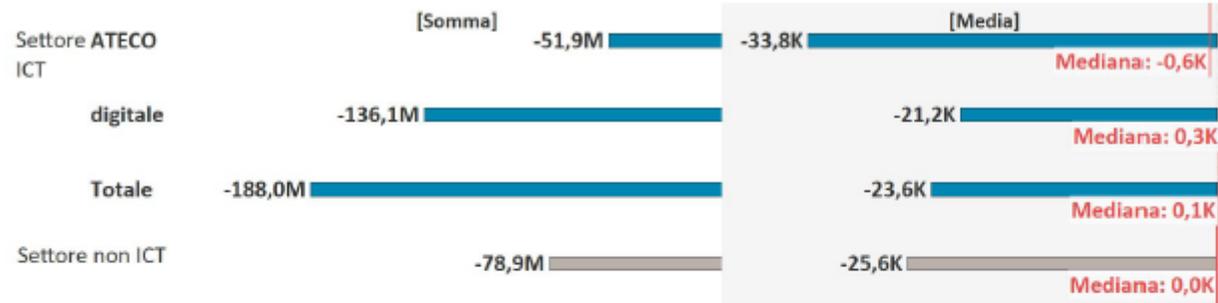
9



Indicatori di profittabilità

il bilancio 2021: confronto Settore ICT vs non-ICT

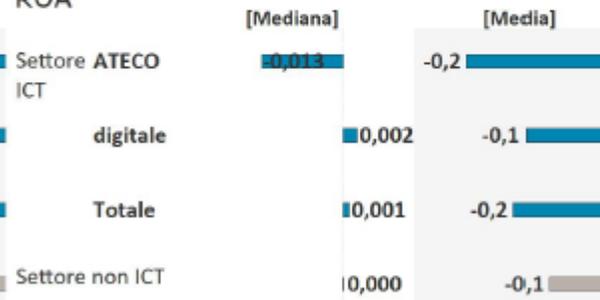
Utile Netto



ROE



ROA



K= migliaia M=milioni

Delle Startup e PMI del settore ICT al 10/10/2022 risultano aver depositato il bilancio 7.967 imprese (69%) vs le 3.080 imprese del settore non-ICT(61%)

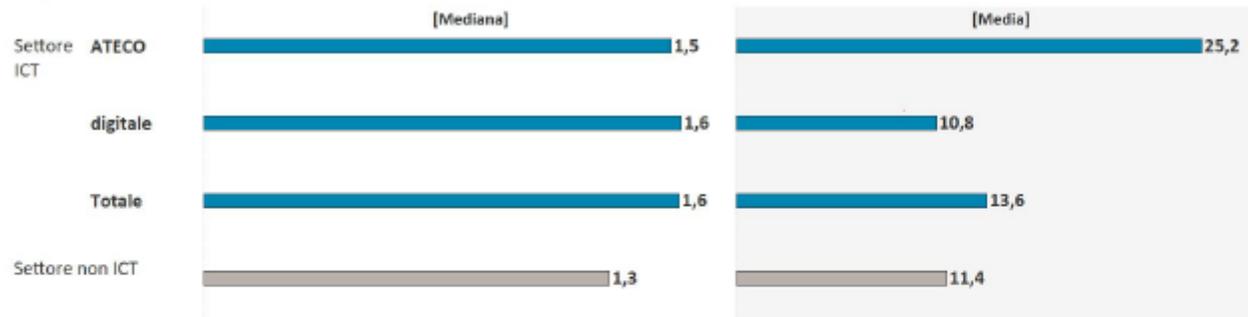
11



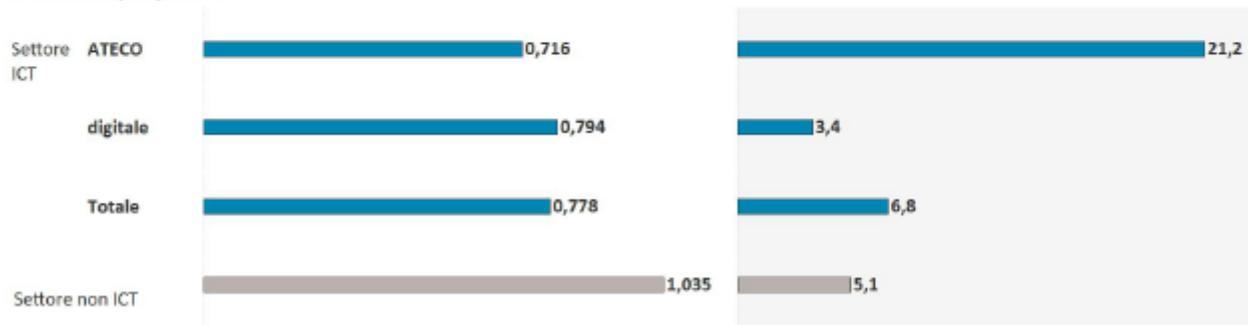
Indicatori finanziari

il bilancio 2021: confronto Settore ICT vs non-ICT

Liquidità immediata



Debt to equity ratio



Delle Startup e PMI del settore ICT al 10/10/2022 risultano aver depositato il bilancio 7.967 imprese (69%) vs le 3.080 imprese del settore non-ICT(61%)

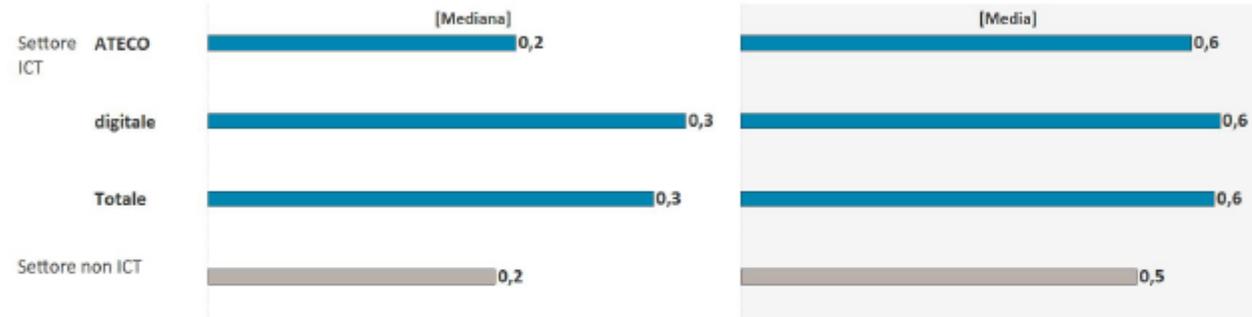
13



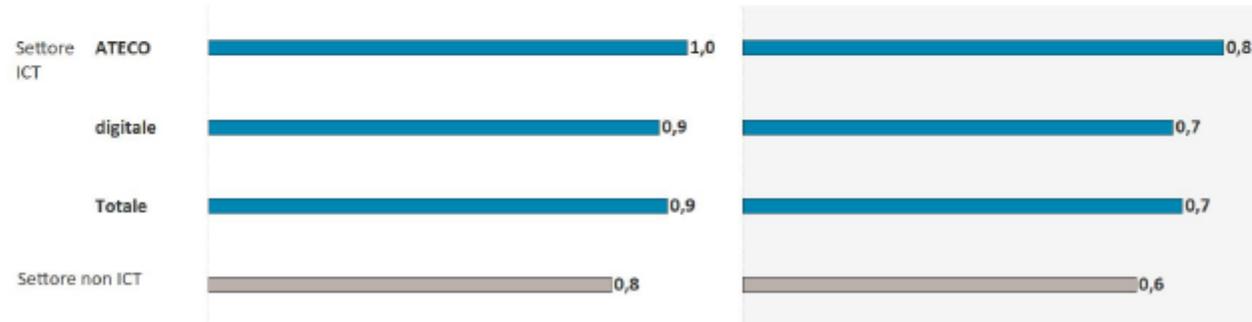
Indicatori finanziari

il bilancio 2021: confronto Settore ICT vs non-ICT

Asset turnover



Immobilizzazioni immateriali/ Totale Immobilizzazioni



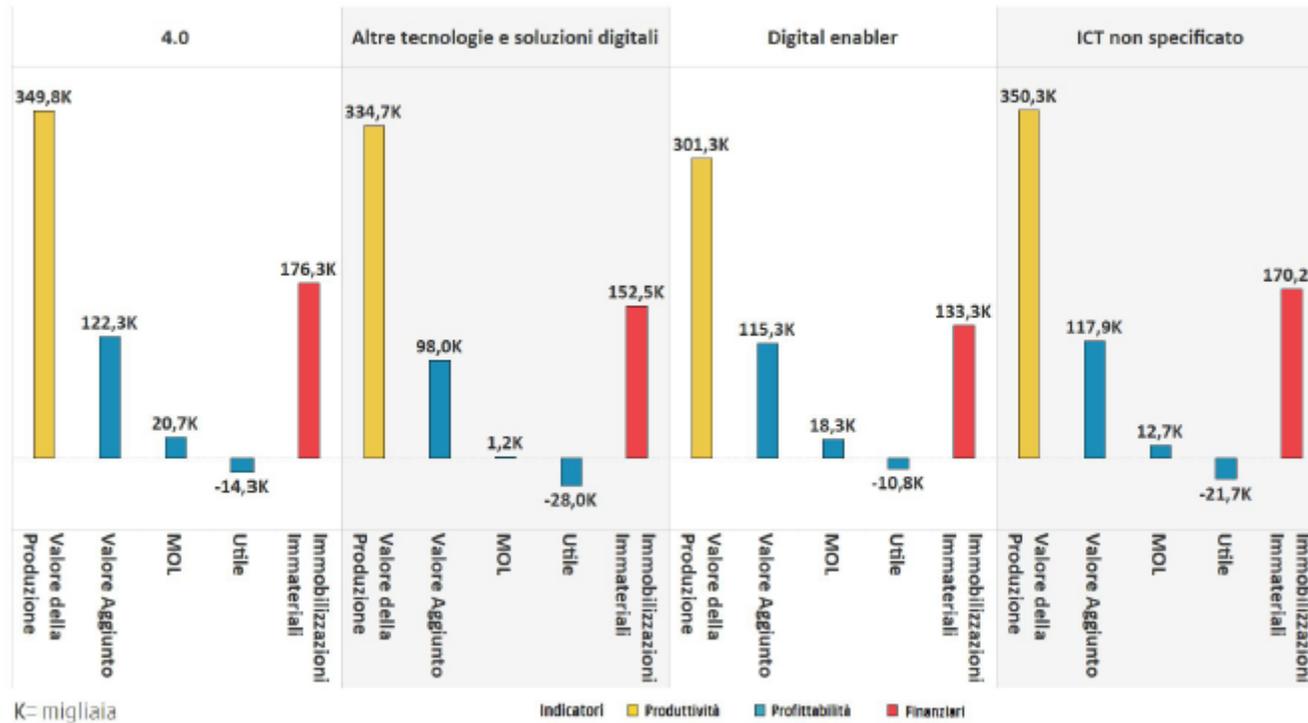
Delle Startup e PMI del settore ICT al 10/10/2022 risultano aver depositato il bilancio 7.967 imprese (69%) vs le 3.080 imprese del settore non-ICT(61%)

15



Startup e PMI Innovative in ambito ICT

principali valori medi di bilancio 2021 per filoni di attività

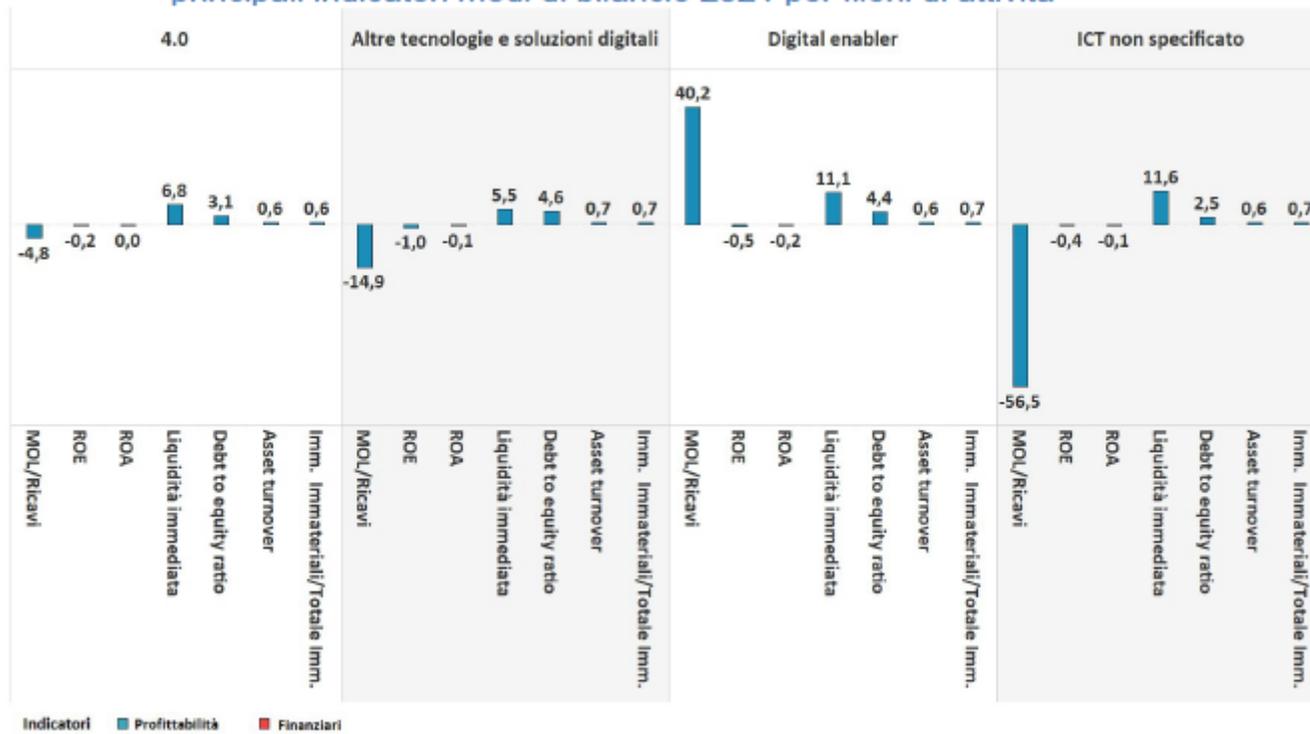


Delle Startup e PMI del settore ICT operanti nei settori digitali individuati risultano aver depositato il bilancio 6.433 imprese



Startup e PMI Innovative in ambito ICT

principali indicatori medi di bilancio 2021 per filoni di attività



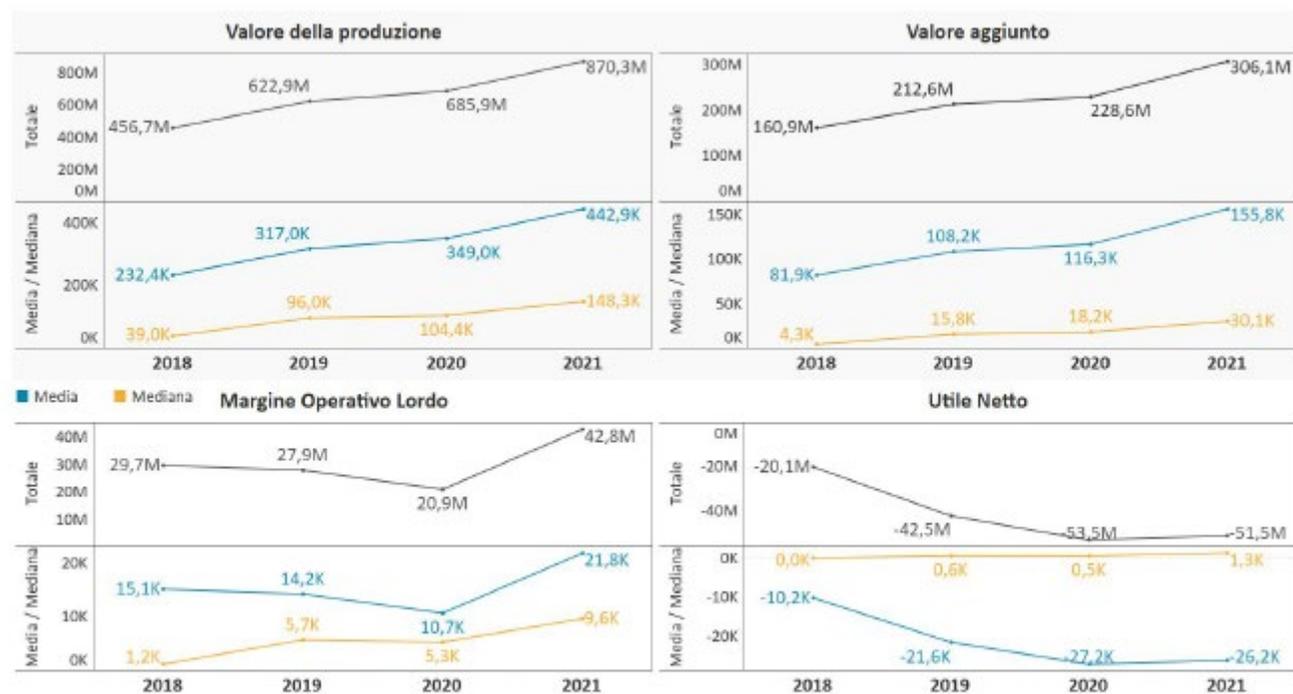
Delle Startup e PMI del settore ICT operanti nei settori digitali individuati risultano aver depositato il bilancio 6.433 imprese

21



Startup e PMI Innovative in ambito ICT

trend di bilancio



K=migliaia M=milioni

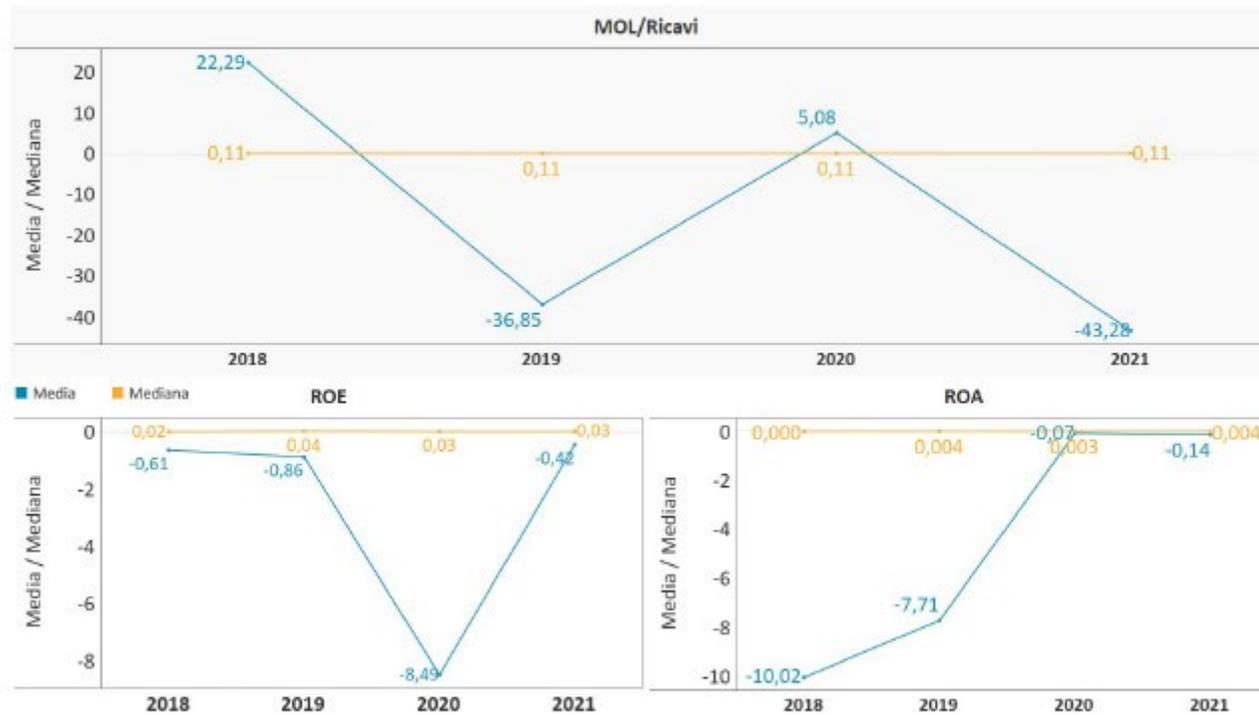
L'analisi delle performance economiche è condotta a **perimetro costante**, per le imprese che hanno presentato il bilancio in tutto il periodo considerato (1.965 imprese). Si considerano, cioè le imprese registrate già nel 2018 e presenti nella sezione speciale alla data di aggiornamento.

22



Startup e PMI Innovative in ambito ICT

trend di bilancio



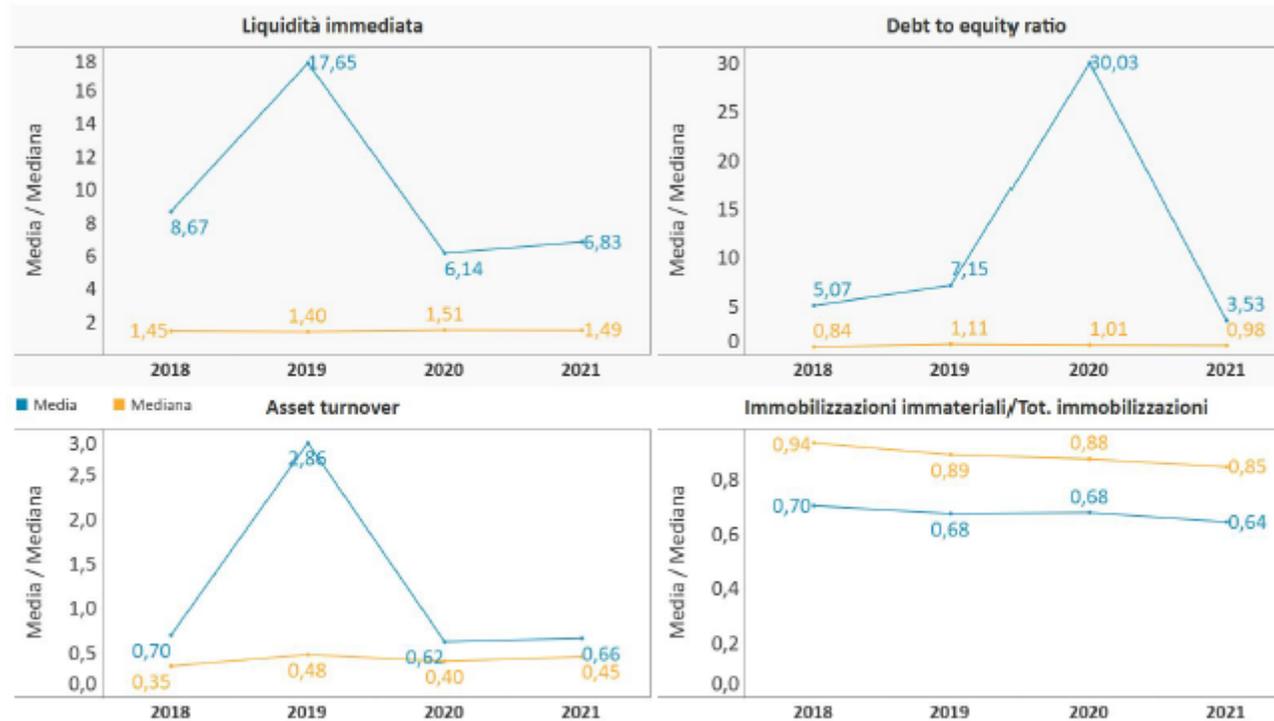
L'analisi delle performance economiche è condotta a **perimetro costante**, per le imprese che hanno presentato il bilancio in tutto il periodo considerato (1.965 imprese). Si considerano, cioè le imprese registrate già nel 2018 e presenti nella sezione speciale alla data di aggiornamento.

23



Startup e PMI Innovative in ambito ICT

trend di bilancio



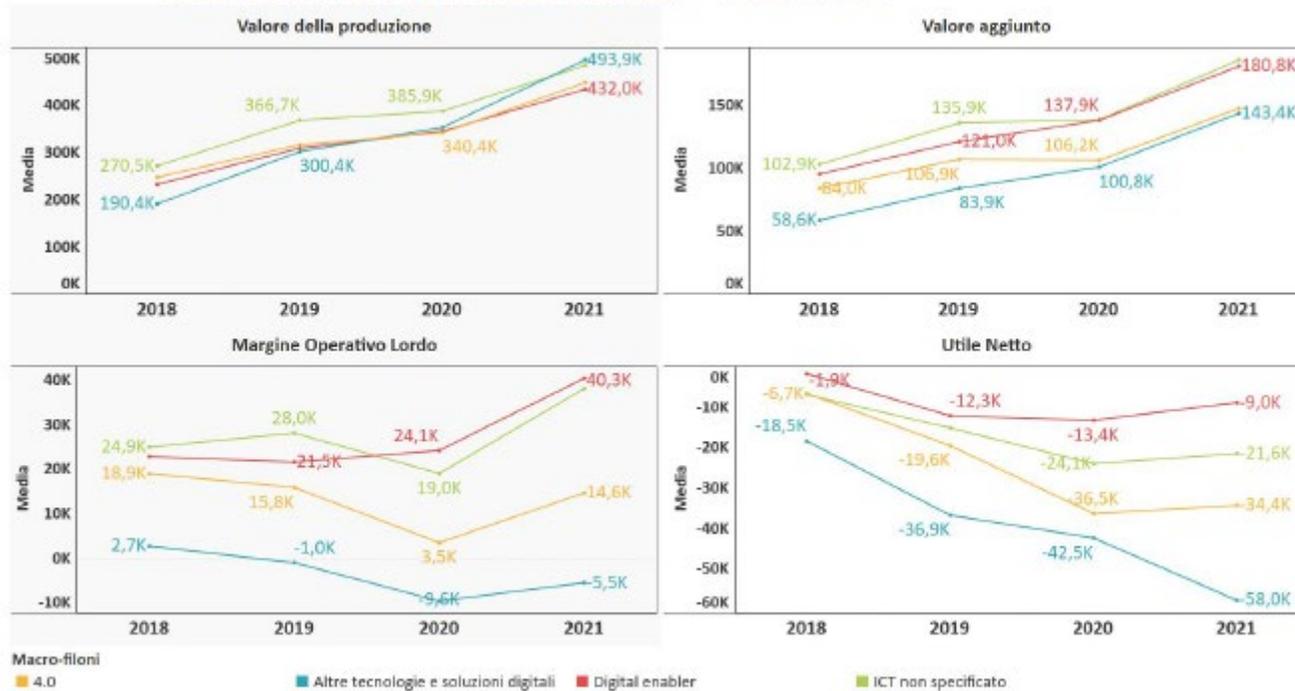
L'analisi delle performance economiche è condotta a **perimetro costante**, per le imprese che hanno presentato il bilancio in tutto il periodo considerato (1.065 imprese). Si considerano, cioè le imprese registrate già nel 2018 e presenti nella sezione speciale alla data di aggiornamento.

24



Startup e PMI Innovative in ambito ICT

trend di bilancio per filoni di attività - Valori Medi



K= migliaia

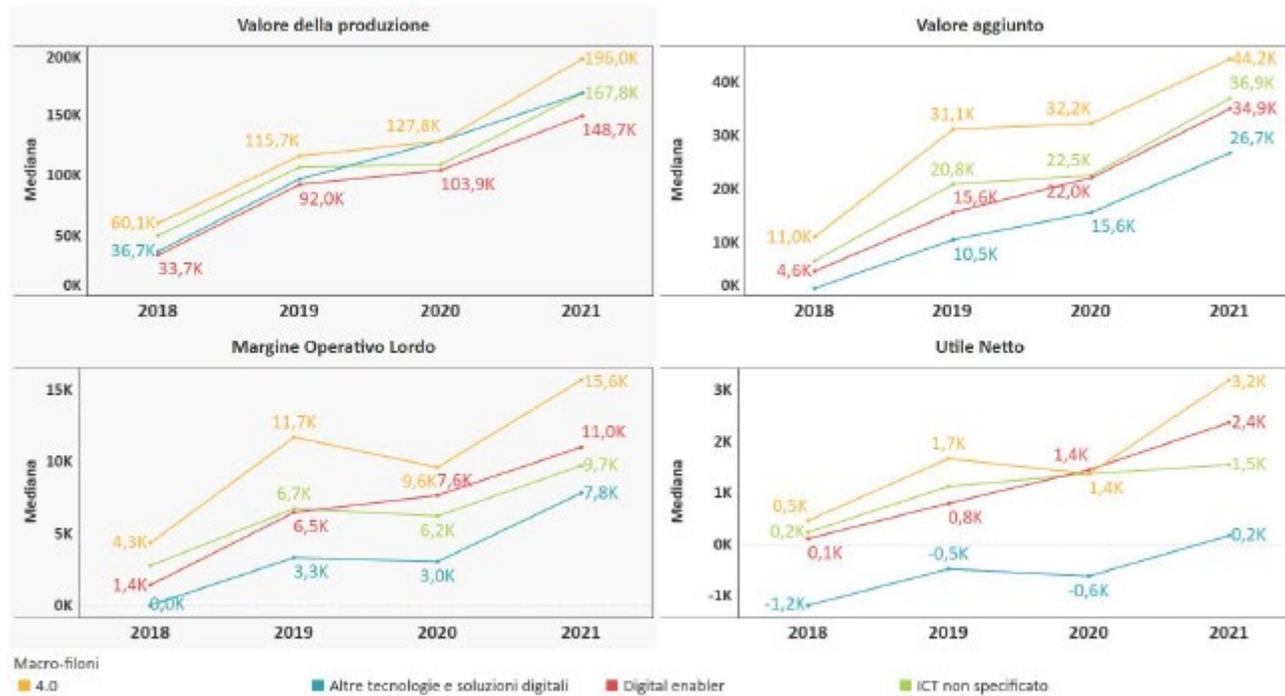
L'analisi delle performance economiche è condotta a **perimetro costante**, per le imprese che hanno presentato il bilancio in tutto il periodo considerato. Si considerano, cioè le imprese registrate già nel 2018 e presenti nella sezione speciale alla data di aggiornamento. Vengono considerate solo le imprese operanti nei settori digitali individuati (1.639 imprese).

25



Startup e PMI Innovative in ambito ICT

trend di bilancio per filoni di attività - Valori Mediani



Macro-filoni

■ 4.0

■ Altre tecnologie e soluzioni digitali ■ Digital enabler

■ ICT non specificato

K= migliaia

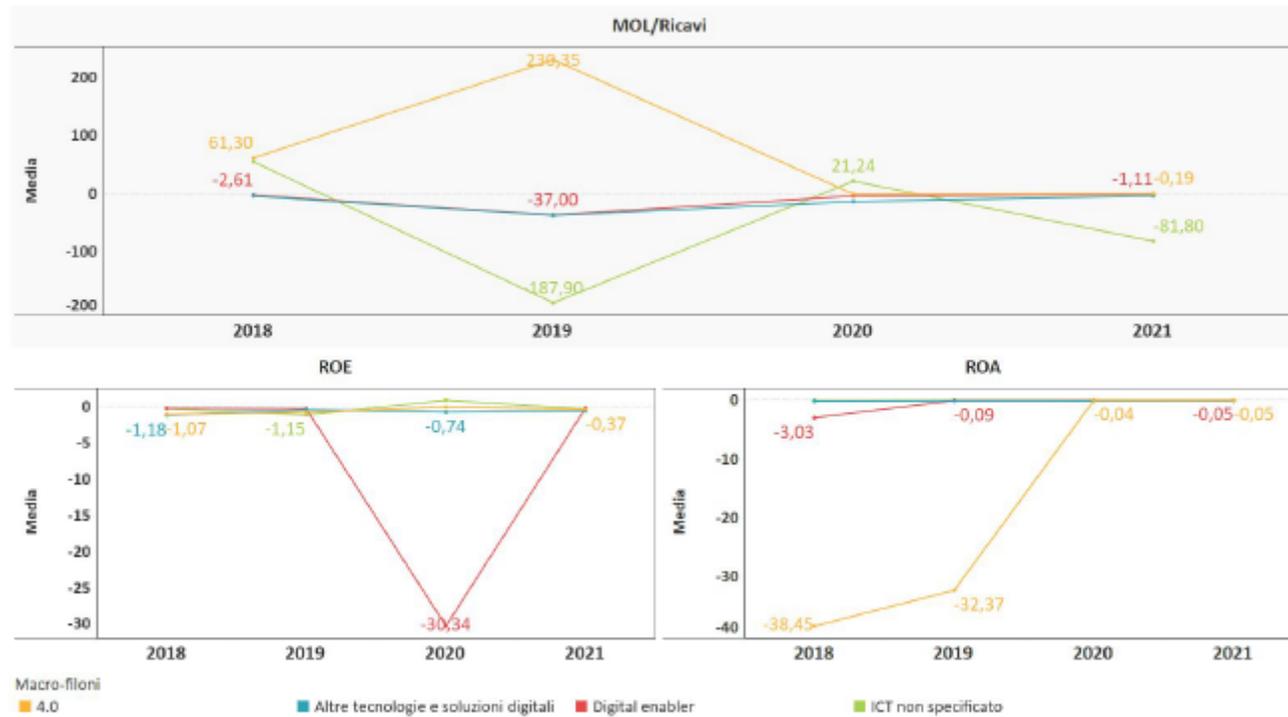
L'analisi delle performance economiche è condotta a **perimetro costante**, per le imprese che hanno presentato il bilancio in tutto il periodo considerato. Si considerano, cioè le imprese registrate già nel 2018 e presenti nella sezione speciale alla data di aggiornamento. Vengono considerate solo le imprese operanti nei settori digitali individuati (1.639 imprese).

26



Startup e PMI Innovative in ambito ICT

trend di bilancio per filoni di attività - Valori Medi



L'analisi delle performance economiche è condotta a **perimetro costante**, per le imprese che hanno presentato il bilancio in tutto il periodo considerato. Si considerano, cioè le imprese registrate già nel 2018 e presenti nella sezione speciale alla data di aggiornamento. Vengono considerate solo le imprese operanti nei settori digitali individuati (1.839 imprese).

27



Startup e PMI Innovative in ambito ICT

trend di bilancio per filoni di attività - Valori Mediani



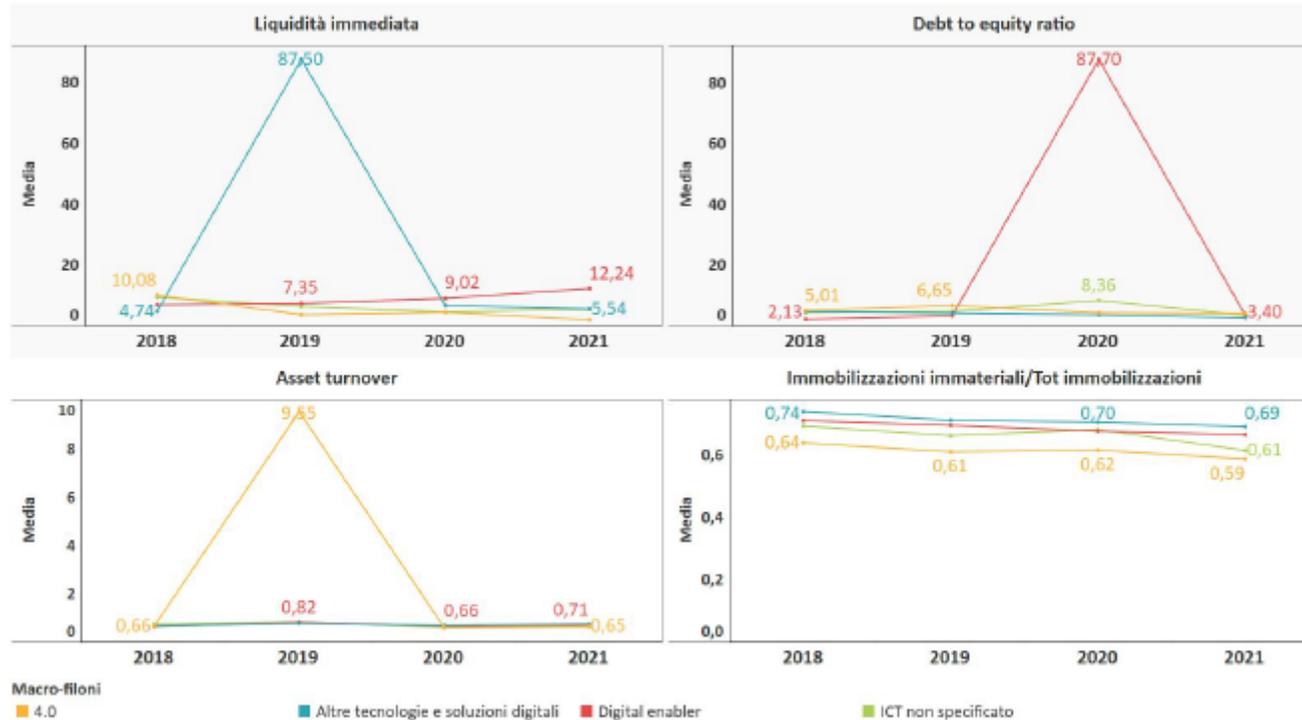
L'analisi delle performance economiche è condotta a **perimetro costante**, per le imprese che hanno presentato il bilancio in tutto il periodo considerato. Si considerano, cioè le imprese registrate già nel 2018 e presenti nella sezione speciale alla data di aggiornamento. Vengono considerate solo le imprese operanti nei settori digitali individuati (1.639 imprese).

28



Startup e PMI Innovative in ambito ICT

trend di bilancio per filoni di attività - Valori Medi



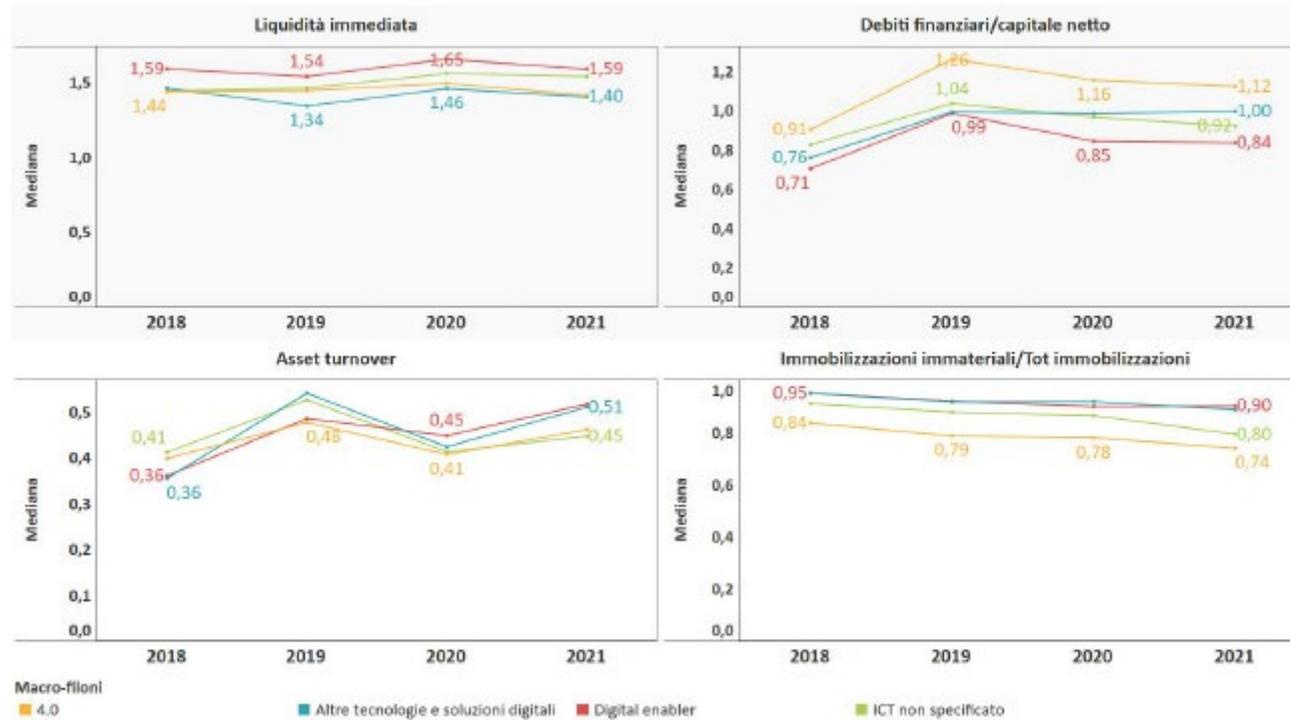
L'analisi delle performance economiche è condotta a **perimetro costante**, per le imprese che hanno presentato il bilancio in tutto il periodo considerato. Si considerano, cioè le imprese registrate già nel 2018 e presenti nella sezione speciale alla data di aggiornamento. Vengono considerate solo le imprese operanti nei settori digitali individuati (1.839 imprese).

29



Startup e PMI Innovative in ambito ICT

trend di bilancio per filoni di attività - Valori Mediani



L'analisi delle performance economiche è condotta a **perimetro costante**, per le imprese che hanno presentato il bilancio in tutto il periodo considerato. Si considerano, cioè le imprese registrate già nel 2018 e presenti nella sezione speciale alla data di aggiornamento. Vengono considerate solo le imprese operanti nei settori digitali individuati (1.639 imprese).

30

DEFINIZIONI E NOTE METODOLOGICHE

STARTUP INNOVATIVE (d.l. 179/2012)

Al fine di ottenere l'iscrizione alla sezione speciale delle società innovative del Registro delle Imprese, sono stati stabiliti alcuni criteri che identificano i soggetti che possono rientrare nello status di startup innovativa.

Possono ottenere la qualifica di startup innovativa tutte le società di capitali (anche in forma di cooperativa) ovvero: Società per Azioni, Società in Accomandita per Azioni, Società a Responsabilità Limitata, S.R.L. semplificate. Le società di persone non possono ottenere lo status di startup innovativa.

La società, inoltre, deve:

- avere sede di affari e interessi in Italia o in uno degli stati membri dell'Unione Europea o in Stati aderenti all'Accordo sullo spazio economico europeo, purché abbiano una sede produttiva o una filiale in Italia;
- non aver distribuito utili e, nel caso di nuova costituzione, non può distribuirne per 4 anni;
- a partire dal secondo anno, non avere un valore della produzione annua superiore a 5 milioni di euro;
- non essere costituita a partire da un'operazione straordinaria di scissione o fusione, né derivare da una cessione di azienda o ramo di azienda;
- avere oggetto sociale esclusivo o prevalente lo sviluppo, produzione e commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico.

Oltre al possesso congiunto di tutti i requisiti citati sopra, la startup innovativa deve possedere uno dei seguenti requisiti aggiuntivi:

1. Le spese in ricerca e sviluppo sono uguali o superiori al 15 per cento del maggior valore fra costo e valore totale della produzione. Sono escluse le spese per l'acquisto e per la locazione di beni immobili; sono incluse le spese per l'acquisto di tecnologie ad alto contenuto innovativo, le spese relative allo sviluppo precompetitivo e competitivo, quali sperimentazione, prototipazione e sviluppo del piano industriale; le spese relative ai servizi di incubazione forniti da incubatori certificati; i costi lordi di personale interno e consulenti esterni impiegati nelle attività di ricerca, sviluppo e innovazione, inclusi soci ed amministratori; le spese legali per la registrazione e protezione di proprietà intellettuale, termini e licenze d'uso.
2. Team formato per 2/3 da personale in possesso di laurea magistrale; oppure per 1/3 da dottorandi, dottori di ricerca o laureati con 3 anni di esperienza in attività di ricerca certificata.
3. Possesso di almeno una privativa industriale relativa a una invenzione industriale, biotecnologica, a una topografia di prodotto a semiconduttori o a una nuova varietà vegetale o di diritti relativi ad un programma per elaboratore originario registrato presso il Registro pubblico speciale per i programmi per elaboratore. Tali privative devono essere direttamente afferenti all'oggetto sociale e all'attività d'impresa.

Per mantenere lo status di startup innovativa è necessario che una volta l'anno la società invii una Comunicazione di Mantenimento dello status di startup innovativa alla Camera di Commercio. La perdita di uno e più dei requisiti sopra elencati o il mancato invio della Comunicazione di Mantenimento, comportano il decadimento dello status di startup innovativa

L'iscrizione alla sezione speciale delle startup innovative ha una durata massima di 60 mesi dalla data di costituzione (5 anni). Al termine di questo periodo, la società perde in automatico lo status di startup innovativa ed è sottoposta alla disciplina delle ordinarie società.

PMI INNOVATIVE (art. 4 del DL 3/2015)

Il D.L. 3/2015 (Investment Compact), convertito con la Legge 33/2015, ha assegnato larga parte delle misure previste a beneficio delle Startup innovative a alle PMI innovative, vale a dire tutte le piccole medie imprese che operano nel campo dell'innovazione tecnologica, a prescindere dalla data di costituzione, dell'oggetto sociale e del livello di maturazione.

I requisiti per essere PMI Innovativa sono:

- Meno di 250 dipendenti
- Fatturato inferiore a 50 milioni o con attivo patrimoniale inferiore a 43 milioni
- Con almeno una sede produttiva o una filiale in Italia e la residenza in Italia o in uno degli Stati membri dell'UE o in Stati dello spazio economico europeo
- Costituita come società di capitali, anche in forma cooperativa;
- Con almeno un bilancio certificato o redatto da un revisore contabile
- Non essere iscritta al registro Startup innovative o incubatore certificato
- Non essere quotata su un mercato regolamentato

Il contenuto innovativo dell'impresa è identificato con il possesso di almeno 2 dei 3 seguenti criteri:

1. Volume spese in ricerca, sviluppo e innovazione maggiore uguale al 3% del maggiore tra costo e valore totale della produzione. Sono escluse le spese per l'acquisto e per la locazione di beni immobili; sono incluse le spese per l'acquisto di tecnologie ad alto contenuto innovativo, le spese relative allo sviluppo precompetitivo e competitivo, quali sperimentazione, prototipazione e sviluppo del piano industriale; le spese relative ai servizi di incubazione forniti da incubatori certificati; i costi lordi di personale interno e consulenti esterni impiegati nelle attività di ricerca, sviluppo e innovazione, inclusi soci ed amministratori; le spese legali per la registrazione e protezione di proprietà intellettuale, termini e licenze d'uso.
2. Dipendenti o collaboratori per almeno 1/5 della forza lavoro con almeno i seguenti requisiti maturati anche all'estero: dottorato o dottorando in ricerca, laurea con almeno tre anni di attività di ricerca certificata presso istituti pubblici o privati; oppure 1/3 della forza lavoro in possesso di laurea magistrale.

3. Titolare o depositaria o licenziataria di almeno una privativa industriale relativa a una invenzione oppure titolare dei diritti relativi ad un programma per elaboratore originario registrato presso il Registro pubblico speciale per i programmi per elaboratore, purché siano direttamente afferenti all'oggetto sociale e all'attività d'Impresa

Per accedere al regime di agevolazioni, le PMI innovative devono registrarsi nella sezione speciale del Registro delle imprese presso le Camere di Commercio trasmettendo una dichiarazione di autocertificazione di possesso dei requisiti su esposti.

La PMI innovativa può anche essere una società già iscritta nella sezione del registro delle imprese dedicata alle startup innovative. Devono essere comunque posseduti i requisiti sopra indicati (tra cui l'assenza di iscrizione nella sezione delle startup innovative) per cui è necessaria la previa cancellazione da tale sezione.

SETTORE ICT

Le Startup e PMI Innovative del settore ICT svolgono un'attività economica classificata in uno dei seguenti settori ATECO (sottocategoria 6 digit):

COMPARTO	# ATECO	DESCRIZIONE
HARDWARE	261100	Fabbricazione di componenti elettronici
	261109	Fabbricazione di altri componenti elettronici
	261200	Fabbricazione di schede elettroniche assemblate
	262000	Fabbricazione di computer e unità periferiche
	263000	Fabbricazione di apparecchiature per le telecomunicazioni
	263010	Fabbricazione di apparecchi trasmettenti radiotelevisivi (incluse le telecamere)
	263029	Fabbricazione di altri apparecchi elettrici ed elettronici per telecomunicazioni
	264001	Fabbricazione di apparecchi per la riproduzione/registrazione suono e immagini
DISTRIBUZIONE	332002	Installazione apparecchi elettrici/elettronici per telecomunicazioni, apparecchi trasmettenti radiotv, impianti di apparecchi elettrici/elettronici
	465100	Commercio all'ingrosso di computer, apparecchiature informatiche periferiche e software
	465200	Commercio all'ingrosso apparecchiature elettroniche per telecomunicazioni e componenti elettronici
SOFTWARE A PACCHETTO	465209	Commercio all'ingrosso di altre apparecchiature elettroniche per telecomunicazioni e di altri componenti elettronici
	582000	Edizione di software
	582900	Edizione di altri software a pacchetto (esclusi giochi per computer)
	620000	Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse
	620100	Produzione di software non connesso all'edizione
	620200	Consulenza nel settore delle tecnologie dell'informatica

SOFTWARE CUSTOM E CONSULENZA E GESTIONE IT	620300	Gestione strutture/apparecchiature informatiche hardware - housing (esclusa riparazione)
	620900	Altre attività dei servizi connessi alle tecnologie dell'informatica
	620909	Altre attività dei servizi connessi alle tecnologie dell'informatica nca
SERVIZI IT	631110	Elaborazione dati
	631111	Elaborazione elettronica di dati contabili (esclusi i Centri di assistenza fiscale)
	631119	Altre elaborazioni elettroniche di dati
	631120	Gestione database (attività delle banche dati)
	631130	Hosting e fornitura di servizi applicativi (ASP)
	631200	Portali web
	951100	Riparazione e manutenzione di computer e periferiche
SERVIZI TELECOMUNICAZIONE	619010	Erogazione di servizi di accesso a Internet (ISP)
	619090	Altre attività connesse alle telecomunicazioni
	619091	Intermediazione in servizi di telecomunicazione e trasmissione dati
	619099	Altre attività connesse alle telecomunicazioni nca

Per gli obiettivi di questa analisi di monitoraggio (a partire dall'edizione pubblicata a Dicembre 2022) sono considerate appartenenti al perimetro ICT anche le Startup e PMI innovative che, in fase di compilazione dei dati richiesti nel Registro delle imprese, nella sezione "Vetrine" dichiarano di svolgere attività digitali, pur indicando un settore ATECO non incluso nella definizione sopra indicata.

Per identificare con precisione i diversi perimetri oggetto di analisi si, sono adottate le seguenti definizioni:

Settore ICT – solo ATECO imprese che svolgono un'attività economica in uno dei settori ATECO inclusi nel Perimetro ICT da ISTAT/EUROSTAT, ma non dichiarano di svolgere attività digitali in fase di compilazione delle vetrine.

Settore ICT – ATECO (include "solo ATECO") imprese che dichiarano l'appartenenza della loro attività economica a uno dei settori ATECO che identifica l'ICT, indipendentemente se dichiarano o meno di svolgere attività digitali in fase di compilazione delle vetrine. Questo è il perimetro usato nei monitoraggi precedenti.

Settore ICT – solo con vetrina digitale imprese che dichiarano di svolgere un'attività digitale in fase di compilazione delle vetrine (indipendentemente dalla loro appartenenza o meno al perimetro ICT secondo i codici ATECO).

Settore ICT - digitale (include "solo con vetrina digitale") imprese che dichiarano di svolgere un'attività digitale in fase di compilazione delle vetrine ma dichiarano codici ATECO di attività diversi da quelli inclusi nel perimetro ICT da ISTAT/EUROSTAT.

Filoni di attività

Sono ottenuti riclassificando le descrizioni fornite nella vetrina digitale di #ItalyFrontiers di Infocamere. Questa vetrina digitale permette alle aziende innovative di presentarsi a potenziali investitori. È una piattaforma in doppia lingua, gratuita e personalizzabile in cui sono presenti e ricercabili i profili di tutte le startup e PMI innovative italiane iscritte nella sezione speciale del Registro delle Imprese. Per ogni soggetto include i dati anagrafici e le informazioni (pitch, settori specifici di attività e business model) inserite volontariamente dalle imprese. Ogni impresa può dichiarare fino a 3 filoni di attività.

GLOSSARIO

Nuove società di capitali (campione di riferimento)	L'insieme delle società di capitali i) in stato attivo, ii) costituite in forma di società per azioni (incluse con socio unico), società in accomandita per azioni, società a responsabilità limitata, società a responsabilità limitata (incluse a capitale ridotto, semplificate , con socio unico), società cooperativa , o società europea, iii) non quotate , iv) aventi sede legale o almeno una sede secondaria in Italia, v) costituite da non più di cinque anni, e vi) che hanno dichiarato nell'ultimo bilancio disponibile un fatturato inferiore a 5 milioni di euro.
Imprese a prevalenza femminile	L'insieme delle imprese in cui la partecipazione di donne alla proprietà e alla governance della società risulta complessivamente maggioritaria. Il grado di partecipazione è calcolato come media tra la percentuale di quote di possesso dell'impresa e la percentuale di cariche amministrative detenute da donne, ossia $[\% \text{ quote di capitale sociale} + \% \text{ cariche di tipo Amministratore}] / 2 > 50\%$.
Imprese a presenza femminile	L'insieme delle imprese in cui vi è almeno una donna che detiene una carica amministrativa o possiede una quota della società.
Imprese a prevalenza giovanile	L'insieme delle imprese in cui la partecipazione di persone di età non superiore ai 35 anni alla proprietà e alla governance della società risulta complessivamente maggioritaria. Il grado di partecipazione è calcolato come media tra la percentuale di quote di possesso dell'impresa e la percentuale di cariche amministrative detenute dai soggetti $[\% \text{ quote di capitale sociale} + \% \text{ cariche di tipo Amministratore}] / 2 > 50\%$.
Imprese a presenza giovanile	L'insieme delle imprese in cui vi è almeno una persona di età inferiore ai 35 anni che detiene una carica amministrativa o possiede una quota della società.
Imprese a prevalenza estera	L'insieme delle imprese in cui la partecipazione di persone nate all'estero alla proprietà e alla governance della società risulta complessivamente maggioritaria. Il grado di partecipazione è calcolato come media tra la percentuale di quote di possesso dell'impresa e la percentuale di cariche amministrative detenute da persone nate all'estero $[\% \text{ quote di capitale sociale} + \% \text{ cariche di tipo Amministratore}] / 2 > 50\%$.
Imprese a presenza estera	L'insieme delle imprese in cui vi è almeno una persona nata all'estero che detiene una carica amministrativa o possiede una quota della società.
Dipendenti	Sono considerati i dati sui dipendenti delle due categorie di imprese citate trasmessi da INPS. Nota: Tutte le informazioni sugli addetti ricevute da INPS si riferiscono al trimestre precedente a quello di riferimento per l'elaborazione.
Iscrizioni	Numero di operazioni di iscrizione effettuate nel periodo considerato.
Imprese classificate	L'insieme delle imprese registrate che presentano un codice attività economica, prevalente e/o primario.
Indicatori economici	I dati economici sono dedotti dai valori presenti negli ultimi bilanci depositati e caricati nell'archivio dei bilanci XBRL inBalance al momento dell'estrazione dei dati per la stesura del rapporto.

Valore della produzione	Valore dei beni prodotti e/o dei servizi offerti da un'impresa nell'ambito della propria attività.
Reddito operativo	Reddito ottenuto dalla produzione e dallo scambio di beni e servizi, calcolato sottraendo dal fatturato tutte le spese di produzione dei beni venduti. È l'espressione del risultato aziendale prima delle imposte e degli oneri finanziari.
Attivo patrimoniale	Valore dell'insieme di beni posseduti dalla società.
Immobilizzazioni	Il valore dei beni che, all'interno dell'impresa, non esauriscono la loro utilità in un solo esercizio ma manifestano benefici economici in un arco temporale di più esercizi. Ad esempio: macchinari, automezzi, licenze, brevetti, titoli di credito.
Società in utile o in perdita	Le società sono considerate società in utile se la differenza tra ricavi e costi è ≥ 0 , in perdita se è < 0
ROI	Indicatore della redditività operativa del capitale investito.
ROE	Indicatore della remunerazione del capitale di rischio.
Indipendenza finanziaria	Indicatore della proporzione di attivo finanziato attraverso capitale proprio.
Investimento in R&D	Indicatore della proporzione di capitale immateriale rispetto al capitale investito.
.	Il simbolo del punto indica un dato assente o non calcolabile.
n.d./n.c.a.	Indica un valore non definito e non fornito o non classificato altrove.
Mediana	Si definisce mediana (o valore mediano) il valore assunto dalle unità statistiche che si trovano nel mezzo della distribuzione.
Attività economica (classificazione in base alla codifica ATECO 2007)	<p>È la nuova classificazione delle attività economiche in uso presso i Registri Imprese tenuti dalle Camere di Commercio italiane. Tale classificazione ha sostituito, a partire da gennaio 2009, la precedente codifica AtecoRI2002. Grazie alla stretta collaborazione di numerose figure istituzionali, per la prima volta il mondo della statistica ufficiale, il mondo fiscale e quello camerale adottano la stessa classificazione delle attività economiche.</p> <p>La struttura di classificazione è ad "albero" e parte dal livello1, più aggregato e diviso in 21 sezioni, fino a giungere al livello massimo di dettaglio, comprendente 1.226 sottocategorie. La classificazione è standardizzata a livello europeo fino alla quarta cifra, mentre le categorie e le sottocategorie (rispettivamente livello 5e6) possono differire tra i singoli Paesi per meglio cogliere le specificità nazionali.</p>

NOTE ALLA LETTURA

ANALISI DEMOGRAFICA

Numero e dimensione	Fornisce la numerosità e la dimensione delle startup innovative e raffronta i valori con quelli delle “nuove società di capitali”, vale a dire le società di capitali, anche in forma cooperativa, costituite negli ultimi cinque anni, che risultano in stato attivo alla fine del trimestre di riferimento, e hanno dichiarato nell’ultimo bilancio un fatturato inferiore ai 5 milioni di euro. Le nuove società di capitali così definite rappresentano dunque il campione di riferimento con cui saranno raffrontati gli indicatori elaborati per tutte le startup innovative nelle tavole del presente cruscotto.
Distribuzione per settore economico	Presenta la distribuzione delle startup innovative per macrosettore economico (“comparto”), e per i macrosettori più rappresentati fornisce anche un dettaglio delle principali divisioni. Per ogni settore economico viene inoltre fornito il peso delle startup innovative del comparto rispetto al totale nazionale delle startup innovative e al totale delle nuove società di capitali del comparto. La classificazione per settori economici riprende la classificazione Ateco.
Distribuzione per tipologia impresa	Indica la distribuzione delle startup innovative in termini di prevalenza e presenza “femminile”, “giovanile” e “straniera” e la raffronta con quella relativa al complesso delle “nuove società di capitali” appartenenti al campione di riferimento. Fornisce poi il peso, in termini percentuali, della singola tipologia di startup innovative in rapporto alla popolazione totale delle startup innovative, e raffronta tali valori con i corrispettivi pesi delle nuove società di capitali.
Distribuzione e densità regionale – Classifica delle regioni	Fornisce la classifica delle regioni in base al numero di startup innovative presenti, e indica il peso in percentuale delle startup innovative del territorio in rapporto al totale nazionale e in rapporto al totale delle nuove società di capitali presenti nel territorio.
Numero dipendenti	Confronta il valore medio e la mediana del numero dipendenti delle startup innovative con quelli delle nuove società di capitali, indicando per ciascuna tipologia il numero delle imprese che presenta almeno un dipendente.
Numero soci	Confronta il valore medio e la mediana del numero dei soci di capitale delle startup innovative con quelli delle nuove società di capitali, indicando per ciascuna tipologia il numero delle imprese che presenta almeno un socio.

ANALISI PERFORMANCE ECONOMICO-FINANZIARIA

L’analisi della performance economico-finanziaria delle startup e PMI innovative ICT tiene conto di tre gruppi di indicatori: di produttività, di redditività, finanziari. Questi indicatori sono confrontati su un arco temporale di tre anni e con un raffronto ai valori medi delle startup e PMI innovative nel loro complesso.

Indicatori di produttività

Valore della produzione	E' la somma di tutti gli elementi che hanno contribuito alla produzione economica di un'impresa. Si calcola aggiungendo ai ricavi netti l'incremento o il decremento di valore delle rimanenze di prodotti finiti e semilavorati, i ricavi da prestazioni di servizi, le produzioni in economia capitalizzate e le lavorazioni per conto terzi. Rappresenta, in termini di valore monetario, quello che l'impresa ha materialmente prodotto nell'esercizio.
Valore della produzione per addetto	è la variabile più utilizzata per misurare la produttività in un'impresa industriale. Esso indica il valore che in media ha prodotto ogni addetto e dipende da diversi fattori, tra cui il valore dei prezzi di vendita, il numero di addetti, il livello di automazione e tecnologia utilizzati dall'azienda.
Costi per il personale	Il costo del personale è dato dalla somma delle spese sostenute dal datore di lavoro per la remunerazione dei dipendenti e per i costi accessori connessi alla gestione della manodopera. Il costo del personale è generalmente formato da: retribuzioni corrisposte al personale, contributi sociali a carico dell'azienda, TFR trattamento di fine rapporto, valori assicurativi, altri costi per servizi e prestazioni dell'area del personale.
Costi per il personale per addetto	L'indicatore rappresenta il costo medio del personale e deve essere confrontato con il dato settoriale per comprendere la struttura di tale tipologia di costo. Valori molto elevati indicano una remunerazione del personale sopra i livelli di mercato, per le caratteristiche del contratto in vigore o per la prevalenza di figure professionali di elevato profilo. Anche in questo caso il confronto con la media settoriale fornisce un utile parametro di riferimento.
Indicatori di profittabilità	
Valore aggiunto	Valore della produzione - Consumi di materie - Spese generali + Accantonamenti. Misura l'incremento di valore che si verifica nell'ambito della produzione e distribuzione di beni e servizi finali grazie ai fattori produttivi adoperati (capitale e lavoro) a partire da beni e risorse primarie iniziali. Rappresenta quindi il valore che i fattori produttivi utilizzati dall'impresa, capitale e lavoro, hanno 'aggiunto' agli input acquistati dall'esterno, in modo da ottenere una data produzione
Valore aggiunto per addetto	Valore della produzione - Consumi di materie - Spese generali + Accantonamenti diviso per numero di addetti. Calcolato sulle sole aziende che hanno dichiarato di avere addetti.
Margine operativo lordo (MOL)	(Valore della produzione - altri ricavi e proventi) - (Costi della produzione - ammortamenti e svalutazioni - oneri diversi di gestione). Il MOL riflette il risultato operativo ante ammortamenti. Di fatto incorpora il livello di autofinanziamento (liquidità) prodotto prima di eventuali oneri e proventi straordinari, oneri finanziari ed imposte.
MOL su ricavi	Il MOL viene rapportato al valore dei ricavi per valutare la redditività delle vendite in termini di ritorno operativo (quanto margine operativo è prodotto per ogni unità monetaria di vendite) e di autofinanziamento allo stesso tempo. È uno dei più importanti indici che viene valutato dagli analisti finanziari. Anche in questo caso appare utile un confronto con il settore ed un'analisi storica, poiché qualsiasi valore (purché positivo) dell'indicatore virtualmente potrebbe evidenziare una situazione fisiologica. In termini generali è auspicabile un valore positivo più elevato possibile. Fatte salve le eccezioni riferite all'ambito settoriale dell'azienda, i valori di riferimento indicativi sono: per l'Industria Ottimo >18% Buono >10-12%; per il Commercio Ottimo >10% Buono 6-7%
Utile netto (dopo l'imposta)	rappresenta la ricchezza nuova creata dall'impresa, disponibile per essere distribuita ai soci o accantonata in previsione di spese o investimenti futuri, e costituisce l'elemento di passaggio tra conto economico e stato patrimoniale dell'impresa. Per calcolare l'utile

netto, è necessario sottrarre i costi e le spese sostenute dai ricavi totali. Bisognerà poi anche rimuovere le tasse pagate e il risultato ottenuto è il reddito netto del periodo.

Utile netto su patrimonio netto (ROE - Return on equity)

indica la redditività del patrimonio netto (o mezzi propri), ovvero il ritorno economico dell'investimento effettuato dai soci dell'azienda. Consente a chi ha fornito il capitale di valutare l'economicità del proprio investimento ed eventualmente confrontarlo con investimenti alternativi. Per chi sta analizzando l'azienda esso rappresenta un indicatore immediato della redditività aziendale. Non esiste un valore fisiologico, in quanto questo varia molto in relazione al settore di riferimento. In termini generali è auspicabile un valore positivo più elevato possibile. Indicativamente l'indice può essere considerato buono se supera almeno di 3 - 5 punti il tasso di inflazione, ma è in ogni caso fortemente influenzato dal settore di riferimento. Si può sostenere, con un tasso di inflazione del 2%, che un ROE sia: - Ottimo per valori pari/superiori all' 8% - 10% - Buono per valori compresi tra 5% - 7%.

Utile netto su attività (ROA - Return on assets)

E' un indicatore di redditività dei capitali investiti. Si ottiene dal rapporto tra utile netto e il totale attivo di stato patrimoniale e misura la redditività di un'impresa in relazione alle risorse utilizzate per svolgere la propria attività economica. In altre parole consente di misurare il ritorno finanziario dell'iniziativa. Anche in questo caso non esiste un valore di riferimento per la dipendenza da fattori interni ed esterni, sarà utile un confronto con il settore ed un'analisi dei valori storici. In termini generali è auspicabile un valore positivo più elevato possibile. Per essere soddisfacente deve risultare superiore contemporaneamente o al tasso di remunerazione atteso dall'azionista (vedi ROE); o al costo medio del denaro in prestito (mezzi finanziari di terzi). La misura ottimale dell'indice, oltre che essere influenzato sensibilmente dal settore di riferimento, dipenderà dal livello corrente dei tassi di interesse. Sulla base della situazione attuale si può indicativamente stabilire che sia o Ottimo per valori pari/superiori 10% - 12% o Buono per valori compresi tra 8% - 9%.

Indicatori finanziari

Attività correnti/passività correnti

(Liquidità immediata o rapporto di liquidità) L'indice di liquidità corrente, current ratio, è il quoziente tra il totale delle attività correnti (Rimanenze, Crediti commerciali, Valori in cassa, Altri crediti correnti) e le passività correnti (debiti che si possono generalmente ripagare/chiedere entro un anno e possono essere debiti verso fornitori oppure debiti finanziari (obbligazioni a breve, debiti verso banche) o debiti per imposte. Permette di valutare l'equilibrio finanziario, ovvero quanto l'azienda sia in grado di soddisfare gli impegni a breve termine tramite l'utilizzo delle sole attività correnti. Un valore superiore all'unità indica, quindi, che l'azienda è potenzialmente in grado di onorare gli impegni a breve senza intaccare la sua struttura finanziaria e ricorrere a fonti di indebitamento alternative. Valori inferiori all'unità indicano una situazione di potenziale difficoltà sul breve termine. Pertanto in generale un valore di tale indice maggiore di 2, esprime una situazione ottimale; compreso tra 1,5 e 1,7, una situazione soddisfacente; minore di 1,25, una situazione da controllare; inferiore ad 1, una situazione di squilibrio finanziario. Tuttavia questi valori possono variare a seconda del settore di attività in cui opera l'impresa. Si tratta di un indice statico in quanto rispecchia i valori ad una certa data dello Stato Patrimoniale e quindi deve essere visto nel suo andamento nel tempo.

Debiti su capitale proprio

(Debt to equity ratio o indice di autonomia finanziaria) Per esaminare la composizione delle fonti di finanziamento utilizzate dall'impresa per dar corso alla gestione aziendale, si può utilizzare il rapporto tra debiti (o mezzi di terzi) e mezzi propri. L'indicatore esprime la misura dell'equilibrio o dello squilibrio tra le diverse fonti di finanziamento e sarà tanto maggiore quanto più elevata

sarà l'esposizione debitoria dell'impresa verso i terzi rispetto alle fonti di finanziamento provenienti dall'imprenditore o dai soci. In genere quando il suo valore è tra 0 e 0,5, esso esprime una struttura finanziaria positiva e favorevole allo sviluppo, tra 0,5 e 0,8 una struttura finanziaria favorevole ma al limite, tra 0,8 e 2 una struttura con squilibri da contenere e 2 una struttura finanziaria squilibrata.

Ricavi su attività

(Asset turnover) L'indicatore di rotazione esprime il ricavo medio per unità di investimento. Il valore assunto dall'indicatore è correlato a valori elevati di capitale circolante, quindi per imprese commerciali l'indicatore dovrebbe assumere valori molto superiori rispetto alle imprese industriali.

Immobilizzazioni immateriali⁶/Totale immobilizzazioni

le risorse immateriali possono essere definite come quelle attività prive di consistenza fisica che partecipano al raggiungimento del vantaggio competitivo (stabile e di lunga durata) cui l'azienda aspira. Proprio la natura sistemica dell'impresa fa in modo che si possano sviluppare diversi intangibles specifici, in riferimento a ciascuna attività aziendale. Per questo le risorse immateriali offrono elementi importanti di valutazione delle potenzialità effettive dell'azienda.

⁶ Le immobilizzazioni immateriali sono attività normalmente caratterizzate dalla mancanza di tangibilità. Esse sono costituite da costi che non esauriscono la loro utilità in un solo periodo ma manifestano i benefici economici lungo un arco temporale di più esercizi. Le immobilizzazioni immateriali comprendono:

- oneri pluriennali (costi di impianto e di ampliamento; costi di sviluppo);
- beni immateriali (diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno; concessioni, licenze, marchi e diritti simili);
- avviamento;
- diritto di usufrutto su azioni;
- costi di software;
- costi per migliorie e spese incrementative su beni di terzi;
- costi per il trasferimento e per il riposizionamento dei cespiti
- immobilizzazioni immateriali in corso e acconti.

I benefici economici futuri derivanti da un'immobilizzazione immateriale includono i ricavi originati dalla vendita di prodotti o servizi, i risparmi di costo o altri benefici derivanti dall'utilizzo dell'attività immateriale da parte della società.

Contenuti: e revisione editoriale: Luisa Bordoni, Francesca Lamontanara, Domenico Tarantino, Lorenzo Saverio Zelano
Coordinamento: Luisa Bordoni e Domenico Tarantino

Publicato in versione elettronica – Novembre 2022
Chiusura testi – Novembre 2022

Le informazioni contenute in questo studio sono di proprietà di InfoCamere e Anitec-Assinform e di tutte le fonti citate. L'accesso, l'utilizzo o la riproduzione di parti o dell'intero contenuto, in forma stampata o digitale, nonché la distribuzione delle stesse a terze parti sono vietati senza l'autorizzazione dei proprietari e senza citazione chiara della fonte e dell'anno di pubblicazione. Per informazioni rivolgersi a InfoCamere o Anitec-Assinform.